



TARANTO 2026
XX GIOCHI DEL MEDITERRANEO



COMUNE di
TARANTO



REGIONE
PUGLIA



CONI

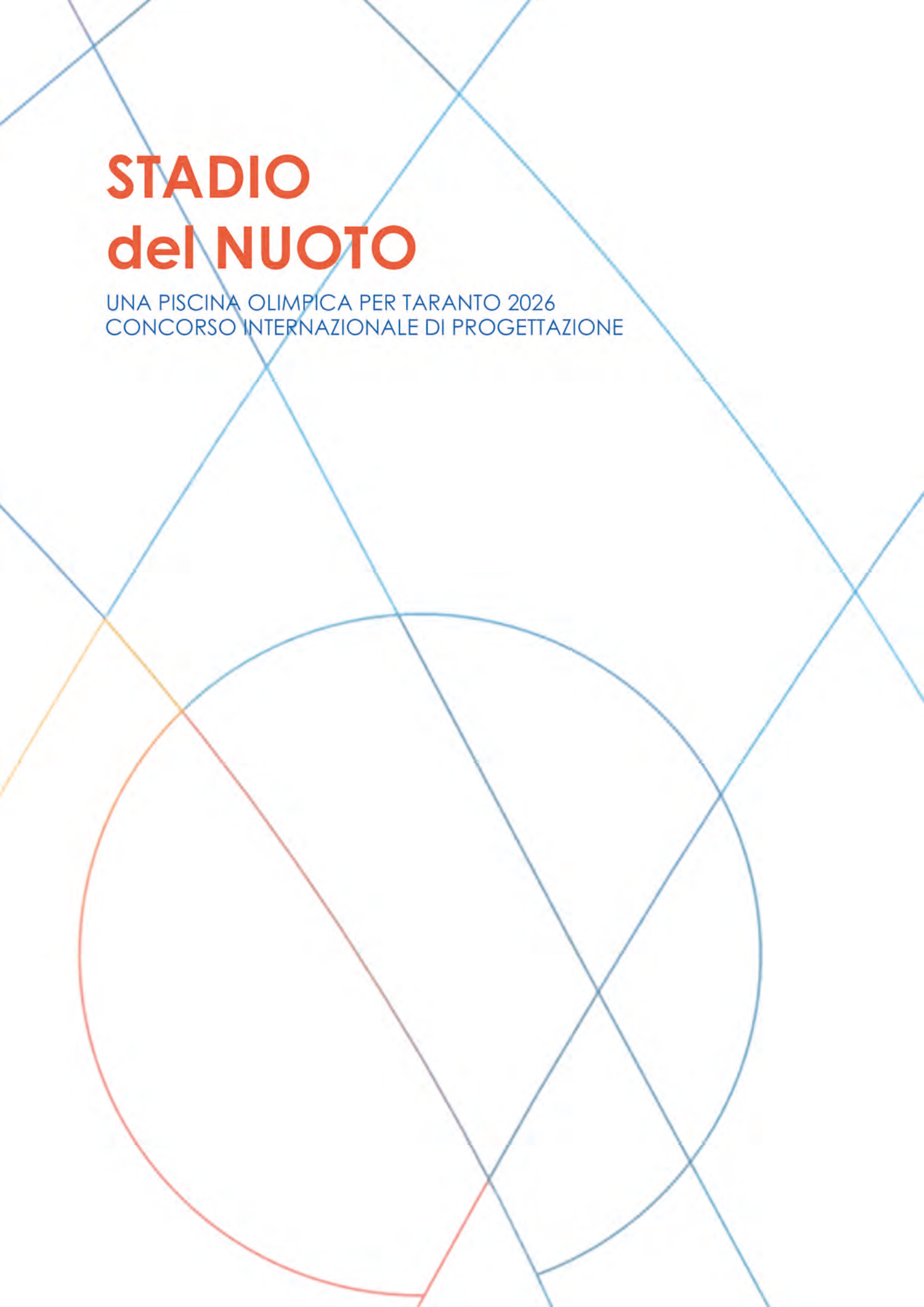


ecosistema
TARANTO



STADIO del NUOTO

UNA PISCINA OLIMPICA PER TARANTO 2026
CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE



STADIO del NUOTO

UNA PISCINA OLIMPICA PER TARANTO 2026
CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE

Catalogo Mostra 12 | 05 | 2023

Stadio del Nuoto. Una Piscina Olimpica per Taranto 2026

Concorso internazionale di progettazione per la realizzazione della Piscina Olimpica a Taranto e lo svolgimento dei XX Giochi del Mediterraneo - Taranto 2026

Comitato Organizzatore XX Giochi del Mediterraneo Taranto 2026

Comune di Taranto
Regione Puglia

Documento di Indirizzo alla Progettazione a cura di:

Comune di Taranto - Direzione Pianificazione Urbanistica - Demanio Marittimo - Grandi Progetti

Arch. Cosimo NETTI - Dirigente
Ing. Alessandro ZITO - Funzionario Tecnico Direttivo
Arch. Francesca Eugenia NESCA - Istruttore Tecnico

ASSET - Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio

Ing. Raffaele SANNICANDRO - Direttore Generale
Ing. Franco BRUNO
Ing. Carmine ELEFANTE
Ing. Michele LUISI
Arch. Luca SALLUSTIO
Arch. Daniela SEMERARO
Arch. Renè SOLETI
Arch. Letizia MUSAIO SOMMA
Arch. Valentina SPATARO
Archeol. Francesca P. RAZZATO

Segreteria Tecnica Concorso

Arch. Lorenzo PIETROPAOLO
Ing. Franco BRUNO
Arch. Renè SOLETI
Arch. Letizia MUSAIO SOMMA
Arch. Valentina SPATARO

Giuria del Concorso

Arch. Maria PICCARRETA
Arch. Benedetta TAGLIABUE
Arch. Simonetta DELLOMONACO
Ing. Paolo GAROFOLI
Arch. Ubaldo OCCHINEGRO

SOMMARIO

4	Premessa
8	XX Giochi del Mediterraneo Taranto 2026: un’eredità positiva
10	I grandi eventi sportivi: impatto sullo sviluppo territoriale
12	Impianti sportivi per piscine olimpiche: offerta nazionale e regionale
14	Tema del concorso
18	Metaprogetto e linee guida
22	Archeologia come risorsa. Azioni preventive e suggestioni future
	L’archeologia per la città
	Azioni preventive
	Suggestioni future
38	Iter concorsuale
40	La giuria
41	Il concorso in numeri
42	Proposte progettuali - I grado
80	Proposte progettuali - II grado
	I classificato
	II classificato
	III classificato
	IV classificato
	V classificato
102	Menzioni di merito

PREMESSA

Il Comune di Taranto ha avviato un percorso di profonda trasformazione culturale ed economica del tessuto sociale e produttivo stabilendo un rapporto intenso con la Regione Puglia e con le altre Istituzioni che operano sul territorio ionico.

Un percorso di concertazione e condivisione tra istituzioni pubbliche che prevede, come azione strategica, la riqualificazione a uso civile di diverse aree strategicamente posizionate nel cuore del complesso sistema ambientale e urbano della città di Taranto. Un processo che rientra anche nel quadro della elaborazione del Documento Programmatico Preliminare al redigendo Piano Urbanistico Generale e del piano strategico comunale denominato **Ecosistema Taranto**.

La Regione Puglia - ai sensi della Legge Regionale n. 2 del 2018 *Indirizzi per lo sviluppo, la sostenibilità ambientale e la coesione economica e sociale del territorio di Taranto* - ha avviato un percorso con le Istituzioni statali e regionali nonché con gli interlocutori locali per definire il Piano strategico **Taranto Futuro Prossimo** che individua una visione diversa e innovativa per il futuro della città e che valorizza la storia, le potenzialità, le bellezze e le grandi risorse di tutta l'area jonico-tarantina.

Il Piano Strategico di sviluppo e valorizzazione del territorio Tarantino è uno strumento di concertazione utile a promuovere il necessario ed auspicato cambiamento delle direttrici di sviluppo, mediante azioni integrate orientate al risanamento ambientale, alla rigenerazione urbana sostenibile, al potenziamento dell'offerta di servizi socio-sanitari, alla previsione di fiscalità di vantaggio per le imprese ed i cittadini, all'attrazione di investimenti strutturali, all'internazionalizzazione delle PMI, al miglioramento dell'accesso al credito da parte delle imprese locali.

Tra le azioni prioritarie del Piano Taranto Futuro Prossimo rientra anche la proposta di candidatura di Taranto ai **Giochi del Mediterraneo del 2026**, manifestazione Olimpica sotto l'egida del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e governata dal Comité International des Jeux Méditerranéens (CIJM, con ruolo di Comitato Organizzatore internazionale) a cui partecipano tutti i Paesi del Mediterraneo. Come già accaduto per altre esperienze positive di riconversione di aree urbane in crisi, un grande evento sportivo di livello internazionale rappresenta una dead-line su cui far convergere tutti gli sforzi organizzativi di progettazione programmati.

La giunta regionale, con D.G.R n.128 dell'11 Febbraio 2020, ha approvato l'atto costitutivo e lo statuto del Comitato Organizzatore della XX edizione dei Giochi del Mediterraneo TARANTO 2026. Il 9 giugno 2020 è stato costituito ufficialmente il comitato organizzatore TARANTO 2026, composto da Comune di Taranto, Regione Puglia, quali membri fondatori ordinari, al quale sono ammessi in qualità di membri di diritto il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), il Governo della Repubblica Italiana e la Provincia di Taranto. Il 24 agosto 2020 a Patrasco, l'Assemblea generale del CIJM ha investito ufficialmente Taranto come città ospitante della XX edizione dei Giochi per il 2026.

Il Comune di Taranto, di intesa con il Comitato Organizzatore, ha individuato un'area militare in fase di dismissione prospiciente la Torre D'Ayala, come area idonea per la realizzazione

di un impianto natatorio idoneo per lo svolgimento di competizioni internazionali. L'area è interessata da tracce archeologiche, pertanto, la struttura tecnica del Comitato ha effettuato, di intesa con la Soprintendenza Archeologica, una serie di prospezioni geomagnetiche e saggi per verificare la fattibilità dell'opera, salvaguardando eventuali preesistenze di interesse storico.

Nel settembre 2022 il Comitato Organizzatore ha avviato un percorso partecipato con l'Ordine degli Architetti P.P.C. di Taranto che si è concluso con la condivisione del documento di indirizzo relativo al Concorso di Progettazione per la realizzazione della Piscina Olimpica e per lo svolgimento dei XX Giochi del Mediterraneo.

Definito lo studio progettuale di prefattibilità dell'intervento, a cura dell'Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio - ASSET, il Comitato Organizzatore Taranto 2026 ha promosso un concorso di progettazione internazionale a procedura aperta in due gradi, in forma anonima, ai sensi dell'articolo 154, comma 4, D.Lgs. n.50/2016, per la realizzazione dello Stadio del Nuoto di Taranto e la sistemazione dell'area esterna.



Rinaldo MELUCCI

Sindaco del Comune di Taranto, Presidente della Provincia di Taranto e presidente del Consiglio Direttivo del Comitato XX Giochi del Mediterraneo Taranto 2026

Il nuovo stadio del nuoto è indubbiamente l'opera con il **valore iconico** più marcato, tra quelle che caratterizzeranno la XX edizione dei Giochi del Mediterraneo del 2026. Lo è in generale, al netto del progetto che è stato selezionato, per il suo **legame con il mare** e per la funzione di valorizzazione che le è assegnata di fatto, contemplando in sé un **intervento di natura urbanistica e archeologica**. Il lavoro della commissione giudicatrice del concorso di progettazione, composta da professionisti di elevata competenza, ha consentito di individuare preliminarmente le cinque proposte che più rispondessero a questa aspettativa, scegliendone una che sapesse tenere in sé, con assoluta evidenza, **identità e futuro**. Un esemplare esercizio di stile, capace di soddisfare esigenze architettoniche, paesaggistiche e funzionali. Il percorso di progettazione del nuovo stadio del nuoto, tuttavia, è esso stesso **segno di un cambiamento** del quale cominciamo ad avvertire chiaramente gli effetti. L'interesse che il concorso ha suscitato, le proposte giunte anche da stimati studi internazionali, certificano il ruolo di **Taranto come catalizzatore di buone prassi**, di sperimentazioni. In una frase, Taranto è pienamente tornata a essere "**capitale di mare**" di rango europeo. E come spesso accade, le città scoprono il loro nuovo destino guardando al loro glorioso passato. Taranto sta rivalutando il suo rapporto con il mare, appunto, con i suoi mari, affidando ai waterfront il ruolo di cerniere di questa transizione temporale. Guardare la città dall'acqua moltiplicherà la già grande bellezza che riempie gli occhi di ogni visitatore. Taranto, grazie ai Giochi, sarà **centro nevralgico del Mediterraneo**: sarà questa l'eredità di un evento che, ancor prima di essere un appuntamento con lo sport, è un appuntamento con il futuro.



Raffaele SANNICANDRO

Direttore generale del Comitato XX Giochi del Mediterraneo Taranto 2026

I Giochi del Mediterraneo Taranto 2026 nascono in seno al Piano Strategico Taranto Futuro Prossimo, che definisce una visione di sviluppo basata sulle potenzialità enormi della città: il mare, l'ambiente e la storia. La città sta cambiando volto e la manifestazione Taranto2026 accompagna e stimola questa trasformazione. Tante sono le attività in corso, alcune già finanziate nell'ambito del CIS, alcune messe in campo dalla Regione Puglia ed altre pianificate nell'ambito del PNRR e del Just Transition Fund di Taranto per la decarbonizzazione, la transizione ecologica e la trasformazione socioeconomica della città. **Taranto2026 sarà un evento sostenibile**, il 90% degli impianti sportivi in cui si svolgerà l'iniziativa sono impianti esistenti che saranno adeguati e migliorati, mentre i nuovi impianti in città saranno solo tre: **lo Stadio del Nuoto** presso la storica Torre d'Ayala in un luogo strategico che si affaccia sul Mar Grande; **il Centro Nautico** presso la ex banchina Torpediniere, un'area militare restituita agli usi civili e prospiciente il Mar Piccolo; **la Palestra Polifunzionale 4.0**, altamente tecnologica, flessibile ed efficiente, capace di ospitare una pluralità di attività ed immersa nel Parco dei Giochi del Mediterraneo nel quartiere Salinella. Il tema guida della XX edizione dei Giochi sarà l'**atletismo**, con particolare riferimento alla straordinaria tradizione che Taras ha espresso nel mondo dello sport nell'antichità. Taranto, capitale della Magna Grecia, vanta straordinarie testimonianze delle conquiste sportive dei suoi **atleti antichi**, di cui le fonti tessono le lodi e le scoperte archeologiche ne dimostrano i fasti. **Taranto 2026 sarà un'occasione per raccontare la città** e valorizzare la sua storia, nonché per rilanciare la sua immagine dal punto di vista economico e sociale.



Michele Emiliano

Presidente della Regione Puglia e presidente Assemblea di indirizzo del Comitato organizzatore Taranto 2026

I Giochi del Mediterraneo sono un evento di grande rilevanza mediatica e una significativa opportunità di cambiamento per una città splendida come Taranto. Taranto 2026 è un'occasione unica per integrare temi fondamentali per lo sviluppo della città, quali l'accessibilità e le reti infrastrutturali, i processi di rigenerazione urbana, la bonifica ambientale e la valorizzazione delle bellezze storiche, archeologiche e paesaggistiche, incrementando il turismo, unitamente all'economia del mare, alle filiere produttive tradizionali del territorio e a quelle più innovative. Abbiamo lavorato duramente per riportare i Giochi del Mediterraneo in Puglia e offrire alla città di Taranto **un respiro internazionale**: accoglieremo le delegazioni di 26 Paesi dell'area mediterranea, oltre 4.000 atleti, 1.000 giornalisti e 2.500 fra tecnici e staff. Nei prossimi 3 anni interverremo sugli impianti sportivi che ospiteranno le gare a Taranto e provincia, ma anche a Lecce e Brindisi, lasciando in dotazione dei cittadini un **patrimonio di impianti sportivi rinnovati ed adeguati**. Taranto ha ancora più energia delle altre città pugliesi perché la sua rabbia è ancora più forte. I tarantini devono essere consapevoli di essere persone straordinarie, di avere risorse straordinarie e che le criticità devono essere bilanciate con i progetti e le visioni future. L'amore per questa città non sta solo nell'essere consapevoli delle ingiustizie subite ma anche nella forza di reagire e di affermare il diritto alla salute, il diritto alla vita, il diritto al lavoro e anche il diritto alla felicità. **Taranto merita i Giochi del Mediterraneo, merita che si avviino subito i cantieri di una nuova rinascita.**

SEGRETERIA TECNICA CONCORSO



Lorenzo
Pietropaolo
Architetto
Politecnico di Bari



Franco
Bruno
Ingegnere
ASSET - Regione
Puglia



Renè
Soleti
Architetto
ASSET - Regione
Puglia



Valentina
Spataro
Architetto
ASSET - Regione
Puglia



Letizia
Musaio Somma
Architetto
ASSET - Regione
Puglia



Taranto sta uscendo da un lungo periodo di stasi economica e sociale che l'ha relegata ad un ruolo marginale nello scenario regionale e nazionale. In questo processo, la cultura e l'innovazione sociale ed economica giocano un ruolo fondamentale per ricostruire consapevolezza delle qualità di un territorio.

Lo staff tecnico, composto da **giovani professionisti ed esperti** operatori del settore, ha avuto la possibilità - sia attraverso la redazione della documentazione di indirizzo alla progettazione che attraverso la definizione dell'iter concorsuale - di essere partecipe di **una straordinaria esperienza**: il percorso di rinascita della città che vede nel mare e nelle sue modalità di utilizzo un elemento chiave della identità culturale e sociale di Taranto.

XX GIOCHI DEL

TARANTO 2026: UN'EREDITÀ POSITIVA

I Giochi del Mediterraneo sono una **manifestazione olimpica multidisciplinare**, alla quale partecipano le delegazioni sportive delle nazioni che si affacciano sul Mar Mediterraneo, e si svolgono ufficialmente ogni quattro anni dal 1951. Con la XX edizione di Taranto 2026, sarà la quarta volta che l'Italia ospita la Manifestazione dopo Napoli nel 1963, Bari nel 1997 e Pescara nel 2009. La grande manifestazione sportiva si svolgerà dal 13 al 22 giugno 2026 a Taranto, la città dei due mari.

Taranto ha una bellezza straordinaria grazie al suo patrimonio storico, culturale e paesaggistico, ed i Giochi saranno un'occasione per valorizzarla a livello internazionale. Nel corso dei quindici giorni in cui si terrà l'evento, è previsto lo svolgimento di **29 discipline sportive** che avranno luogo in **28 impianti per le gare e 17 per gli allenamenti**. Gran parte della manifestazione avrà luogo in strutture esistenti, nell'ottica della sostenibilità e del **recupero del patrimonio sportivo regionale**. **Solo alcune strutture saranno realizzate ex novo** e, attraverso una progettazione integrata con il patrimonio locale, potranno divenire delle **architetture iconiche per la città**, rappresentative di un processo di trasformazione e di rinnovamento: lo **Stadio del Nuoto**, il **Centro Nautico** ed il **Centro sportivo multidisciplinare**.

Sarà un'edizione fondata sui più avanzati **criteri di sostenibilità**, con l'obiettivo di essere fonte di ispirazione per gli atleti, per gli ospiti e per le altre città del Mediterraneo, che attraversano fasi di transizione simili. L'azione strategica intende massimizzare i benefici durevoli per la comunità tarantina, minimizzando il consumo di risorse e gli impatti ambientali. Taranto2026 sarà un evento sostenibile, la manifestazione si svolgerà per il 90% utilizzando impianti sportivi esistenti, che saranno adeguati, recuperati e migliorati. Taranto2026 è ricerca di una **eredità positiva**, in termini di **entusiasmo** nella mobilitazione della comunità locale e in particolare dei giovani. Un'eredità positiva nel know-how che si acquisisce a livello organizzativo e nel **miglioramento ed efficientamento delle infrastrutture locali**, dei servizi e degli impianti sportivi.

La **riduzione degli impatti di Taranto 2026** è un **obiettivo strategico** perseguito sin dal concepimento del **Masterplan dei XX Giochi del Mediterraneo**. Principio guida è stato quello di utilizzare e, laddove necessario, rinnovare e potenziare l'esistente (strutture sportive e non sportive, infrastrutture di trasporto e mobilità), limitando la costruzione di nuove strutture a quelle strettamente indispensabili, purché in grado di soddisfare la domanda sportiva del territorio anche dopo i Giochi e quindi con precise analisi gestionali.

Nella progettazione e costruzione dei nuovi interventi, saranno applicate in tutte le fasi (dalla progettazione, all'esecuzione, alla gestione) le Linee guida del Piano Regionale delle Infrastrutture Sportive, il Protocollo ITACA e le Norme Regionali per l'edilizia sostenibile, oltre ai più innovativi ed efficaci accorgimenti - attivi e passivi - per il raggiungimento dei più elevati standard prestazionali, sia italiani sia internazionali, al fine di realizzare **strutture con impatto ambientale "zero"**.

Gli impianti sportivi esistenti saranno ammodernati con l'obiettivo di ridurre drasticamente i consumi energetici, ponendo in essere fin dalla fase di progettazione degli interventi tutti gli accorgimenti necessari per assicurarne la gestione duratura e sostenibile, sia in termini ambientali sia economici. Anche gli allestimenti temporanei saranno ispirati a criteri

MEDITERRANEO

avanzati di sostenibilità privilegiando strutture riutilizzabili e l'impiego di materiali certificati, riciclati e/o rigenerabili. Taranto 2026 si prefigge inoltre di centrare gli obiettivi europei in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani, sia prima che durante e dopo l'evento, a partire dall'impegno a riciclare/reimmettere in circolo gran parte dei rifiuti urbani prodotti.

Taranto 2026 si configura come un'occasione per cambiare l'immagine della città e di tutto il contesto territoriale, per dare prospettive di vita diverse ai cittadini e per rendere la città più accogliente, per i suoi abitanti e conseguentemente anche per i visitatori grazie agli importanti flussi turistici in arrivo.

Masterplan TA2026

Mappa siti sportivi di gara dislocati nel territorio regionale.
28 impianti in totale di cui 24 in adeguamento e 4 di nuova costruzione.



I GRANDI

IMPATTO SULLO SVILUPPO TERRITORIALE

I grandi eventi, di durata limitata e circoscritta, rappresentano importanti occasioni, strumentali ad accrescere la consapevolezza, l'immagine e l'economia di un territorio, essendo la risultante di combinazioni uniche e irripetibili di vari elementi che offrono un'esperienza basata sul **divertimento** e sull'**emozione**. Essi creano visibilità diffondendo un'**immagine positiva a livello internazionale**, promuovono l'accoglienza, la condivisione e lo scambio di esperienza tra i molteplici visitatori di Paesi diversi, generano importanti ricadute economiche e sociali, apportando benefici che vanno dall'attrazione di potenziali investitori e di turisti all'**accrescimento del senso di appartenenza** dei residenti del luogo, dall'**incremento dell'awareness** della destinazione alla destagionalizzazione dei flussi turistici.

In particolare, gli eventi sportivi hanno un valore aggiunto che li differenzia dalle altre manifestazioni culturali e sociali, ossia la capacità di attrarre il grande pubblico sia mediante la partecipazione diretta sia mediante la partecipazione a distanza attraverso i **media**, soprattutto quelli digitali. L'evento sportivo, quindi, genera comunicazione e diventa un potente mezzo di comunicazione che i territori "sfruttano" per esporre la propria offerta territoriale.

Attraverso la partecipazione diretta, il pubblico che assiste in loco all'evento entra in contatto con il territorio ospitante che si rende attrattivo per essere ricordato nel miglior modo possibile e indurre così lo spettatore a ritornare successivamente. La partecipazione digitale è invece in grado di coinvolgere sia il pubblico non presente fisicamente, che riesce a godersi interamente l'evento attraverso i media, sia il pubblico partecipante, che così ha l'occasione di condividere le emozioni, l'esperienza, la convivialità della destinazione ospitale attraverso testi, immagini e suoni che trasmettono la vivacità del momento più efficacemente di ogni campagna pubblicitaria, raggiungendo un target socio-culturale prossimo ai visitatori, e stimolando così il passaparola e la diffusione dell'immagine della località turistica.

Sia la partecipazione diretta sia quella digitale hanno anche un forte impatto sul **brand territoriale**, di valore complessivo maggiore del semplice flusso di denaro mobilitato, costituendo così un asset di medio-lungo termine che, dal punto di vista di marketing, comprende fenomeni quali la fedeltà, l'intenzione a ritornare e il passaparola. Essere al centro dell'attenzione mediatica per un determinato periodo e organizzare una manifestazione di successo incrementa l'**orgoglio civico** e l'**entusiasmo della comunità locale**, rafforza il tessuto sociale grazie all'impegno della collettività e allo sviluppo di interessi e attività.

Un esempio di **buona pratica regionale** nello svolgimento di grandi eventi sportivi sono gli stessi **Giochi del Mediterraneo svoltisi a Bari nel 1997** (XIII edizione).

I XIII Giochi del Mediterraneo si svolsero dal 13 al 26 giugno 1997 e vi parteciparono **3.473 atleti** provenienti da **21 nazioni** e **1.541 ufficiali di gara**. Gli atleti gareggiarono in **25 discipline** per un totale di **234 gare** e **742 medaglie**. Per ospitare i Giochi vennero stanziati dallo Stato italiano **50 miliardi di lire** spesi per lo più per il riammodernamento e la realizzazione di strutture sportive *ex novo* ancora oggi in uso. L'ospitalità venne garantita da **21 alberghi** sparsi in tutta la regione. Contribuirono alla riuscita dell'evento circa **3.000 volontari**.

EVENTI SPORTIVI

I giornalisti accreditati a seguire l'evento furono circa 800. La cerimonia d'apertura si svolse nello Stadio San Nicola di Bari alla presenza di circa 35.000 persone. Lo spettacolo centrale era centrato sul tema Il Viaggio di Ulisse. La cerimonia comprese anche l'esibizione di vari artisti in rappresentanza del proprio Paese: Al Bano per l'Italia, Miguel Bosé per la Spagna, Khaled per l'Algeria, Demis Roussos per la Grecia e gli Energypsy per la Francia. A conclusione della cerimonia venne organizzato un concerto di Antonello Venditti.

La manifestazione venne ufficialmente aperta dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che pronunciò il discorso inaugurale ricevendo in seguito la prima medaglia dei Giochi dal sindaco della città di Bari Simeone Di Cagno Abbrescia.

Ogni Paese portò un'anfora contenente l'acqua del proprio mare; le acque del Mediterraneo così raccolte vennero poi riunite in un unico contenitore per simboleggiare l'unione pacifica dei Paesi che si affacciano sul *mare nostrum*.



XIII Giochi del Mediterraneo
Immagini dei giochi che si svolsero a Bari dal 13 al 26 giugno 1997



IMPIANTI SPORTIVI PER

OFFERTA NAZIONALE E REGIONALE

L'Italia si pone tra le otto maggiori potenze natatorie a livello mondiale, ormai da un ventennio; con i suoi 5 milioni di praticanti la Federazione Italiana Nuoto è tra le maggiori del Paese e il nuoto risulta dalle ultime statistiche lo sport più praticato a livello nazionale. Un'adeguata dotazione di impianti di alto livello e una loro corretta distribuzione territoriale, è condizione essenziale per mantenere ed accrescere il livello agonistico del nuoto.

Taranto ha una grave carenza di dotazioni sportive, in particolare per il nuoto, disciplina sportiva nella quale la Nazione eccelle e la Città ha avuto e ha atleti di grande rilievo.

Il confronto tra peso dei bacini di popolazione e dotazioni di impianti natatori di alto livello, in Italia, denuncia l'assenza di impianti di livello nel Sud d'Italia: l'area compresa tra Puglia, Basilicata e Calabria, regioni che sommate hanno un consistente bacino di popolazione, non ha neppure un impianto di rango nazionale.

Taranto ha una **posizione strategica** rispetto alle tre regioni e potrebbe quindi accogliere un **polo natatorio** importante, abbattendo le tempistiche e le difficoltà legate agli spostamenti degli atleti e favorendo il **rafforzamento della cultura degli sport natatori**.



Analisi comparata della presenza di centri nuoto e popolosità per regione (FIN, 2018)

PISCINE OLIMPICHE

Benedetta Pilato (Taranto, 18 gennaio 2005)
campionessa mondiale ed europea di nuoto, primatista mondiale sui 50 metri rana (29"30)

Campionati mondiali di nuoto di Budapest, Giugno 2022 - semifinali femminili dei 50 m rana
(foto di Francois-Xavier Marit/AFP Getty Images)
Oro 100 m rana 1'05"93 - Argento 50 m rana 29"80

LEN European Aquatics Championships di Budapest, Maggio 2021 - finale femminile dei 50 m rana
(foto di Marcel ter Bals/Agenzia BSR/Getty Images)
Oro 50 m rana 29"35



TEMA DEL

Il Concorso di progettazione internazionale “Stadio del Nuoto. Una Piscina Olimpica per Taranto 2026” è finalizzato all’acquisizione di un progetto, con livello di approfondimento pari a quello di un “Progetto di fattibilità tecnica ed economica”, per la realizzazione di un impianto natatorio per attività agonistiche a livello internazionale. Il concorso mira alla realizzazione di **un’opera pubblica significativa dal punto di vista della qualità architettonica**, un Unicum rispetto alla totalità del territorio Nazionale: una piscina olimpica coperta ed un’ulteriore piscina olimpica scoperta, collocate lungo la linea di costa tarantina, nei pressi della storica area di **Torre d’Ayala**.

L’area di Torre D’Ayala è ubicata nel quartiere *Italia – Montegranaro*, in una zona di tipo residenziale, caratterizzata prevalentemente dalla presenza di civili abitazioni e uffici. L’area di progetto è attualmente inaccessibile e si inserisce in un contesto densamente costruito e privo di aree verdi attrezzate e ad uso pubblico. È lambita sul lato Nord-Est dall’arteria stradale di Viale Virgilio; mentre il lato Ovest coincide proprio con una porzione di linea di costa del Mar Grande. L’area inoltre confina a Nord con il complesso della Camera di Commercio e a sud con il limite territoriale della Nuova Base Navale Militare. Il sito di intervento si caratterizza per il notevole contesto paesaggistico, ha un andamento pianeggiante nella parte sommitale mentre le pendici sono scoscese e digradanti verso il mare. Attualmente la parte sommitale è un campo incolto con vegetazione spontanea, mentre gran parte del settore a ridosso del mare è caratterizzato dalla presenza di una fitta macchia mediterranea con ulivi selvatici e addensamenti di macerie lungo la costa.

L’obiettivo del concorso è quello di avviare una **progettazione integrata** che valorizzi la panoramicità del luogo ed il suo contesto naturale e dia vita ad un centro sportivo focalizzato non esclusivamente sugli sport natatori ma anche su attività complementari da svolgere all’aria aperta nel Parco circostante, dando vita così, in un’area attualmente poco attrattiva, ad **una nuova polarità**.

Il sito di atterraggio si colloca a cavallo di un importante salto di quota, tra la quota della strada e la quota del mare. L’intervento renderà accessibile, sia fisicamente che mediante la creazione di una serie di coni ottici, un’area costiera attualmente non in uso, restituendola agli usi civili. Con le eccezioni di importanti tratti urbani, come ad esempio il Lungomare Vittorio Emanuele III, i molteplici fronti a mare della città di Taranto sono spesso sottoutilizzati, oppure occlusi da altre risorse latenti, come le proprietà della Marina Militare. In linea con quanto previsto dal Piano Strategico Taranto Futuro Prossimo, **si riconosce nel mare una grande occasione per la riqualificazione della città: il mare come straordinaria e diversificata «dotazione di blu pubblico»**.

Un elemento chiave della progettazione è il **contenimento dei consumi energetici** per una gestione economicamente ed ecologicamente sostenibile. Obiettivo primario sarà la realizzazione del maggior confort ambientale degli utenti, perseguendo questi risultati:

- massimo contenimento del fabbisogno energetico;
- massimizzazione dei rendimenti;
- utilizzo prioritario di fonti rinnovabili e massimizzazione degli apporti gratuiti;

CONCORSO

- progettazione di un sistema impiantistico “semplice”, mediante processi generativi e funzionali elementari, con facile gestione e controllo;
- accessibilità e frazionabilità impianti.

La storia recente, dettata dall’evoluzione normativa degli obiettivi di contenimento energetico, ha portato all’ottimizzazione dell’involucro edilizio, riducendo drasticamente il fabbisogno termico per dispersione, ed al miglioramento dei rendimenti dei sistemi di produzione. È giusta l’affermazione che nel caso di un impianto natatorio i volumi di aria di rinnovo sono e rimangono importanti e il consumo di acqua rimane alto, e quindi si tratta di un “impianto energivoro”. È altresì vero però che la piscina è un grande contenitore d’acqua a media temperatura, che può fare da bilanciante per le aree dove invece è necessario il rinfrescamento estivo-primaverile, creando quindi sinergie impiantistiche che altri impianti non possono dare.

Planimetria generale stato dei luoghi
Ortofoto area oggetto di concorso



Foto area di concorso

Scatti aerei che riassumono la morfologia del luogo evidenziando il declivio e il salto di quota dalla città verso il mare.



METAPROGETTO

Il metaprogetto posto a base di concorso - predisposto dall'Agenzia Regionale ASSET e dall'Ufficio tecnico comunale di Taranto - individua gli spazi funzionali, il dimensionamento e i criteri di progettazione dell'impianto natatorio improntati sull'**ecosostenibilità**, l'**autosufficienza energetica** e l'**innovazione tecnologica**. Questo progetto preliminare mostra una soluzione guida per i partecipanti, non vincolante a livello formale, che chiarisce l'entità minima dimensionale del progetto, la relazione tra interno ed esterno e le possibili collocazioni di servizi e spazi di connessione.

L'opera è di **grande interesse per la città**, sia per la specificità della funzione che per l'impatto che l'intervento avrà sul processo di riqualificazione dell'area. Le **infrastrutture sportive** ricoprono un ruolo strategico nell'organizzazione urbanistica e funzionale delle città. Si tratta di architetture che assolvono la funzione anche di **aggregatori sociali** con valenze identitarie e di accrescimento di valori civici. Dotare la città di una struttura sportiva ha ricadute sulla **promozione della salute e della socialità**. Tale funzione è confermata dall'appartenenza alla categoria dei "servizi" urbani essenziali. Al pari del verde pubblico, dei servizi sanitari e assistenziali, sono riconosciute come uno standard obbligatorio per un equilibrato sviluppo delle città.

Le **indagini preliminari** hanno portato in evidenza due zone di particolare **interesse archeologico** (Necropoli, tombe a camera e antico muro di cinta) poste **a monte dell'area**, in prossimità della Torre. Diversamente, a valle, in prossimità del mare le prospezioni geomagnetiche non hanno evidenziato caratteri di particolare importanza archeologica. Per questa ragione, nel metaprogetto, lo Stadio del Nuoto è stato localizzato a ovest, nella parte terminale del lotto, quella direttamente prospiciente sulla linea di costa.

L'impianto sportivo natatorio dovrà essere attrezzato con **due piscine**, una al coperto e una allo scoperto, che dovranno rispettare gli **standard minimi per i "Giochi Olimpici"** e lo svolgimento delle discipline del **Nuoto e Pallanuoto**, dando una più completa offerta sia per il tempo libero ma soprattutto per lo sport a livello agonistico. Le due piscine, se posizionate a due livelli differenti, dovranno essere connesse non solo fisicamente, tramite ad esempio un sistema di rampe, ma anche visivamente mantenendo una relazione con il mare e il contesto paesaggistico. L'architettura dell'edificio dovrà sfruttare la conformazione del suolo e creare una **continuità e permeabilità tra esterno ed interno** sino ad arrivare in prossimità della costa dove le attività potranno essere svolte in mare aperto.

La piscina scoperta dovrà essere dotata di una superficie libera in prossimità della costa, chiamata **solarium**, utile per varie funzioni come l'elioterapia e l'accesso diretto al mare ma anche per allestimenti di eventi di pubblico spettacolo e di tribune temporanee utili per gare a livello internazionale (come per i XX Giochi del Mediterraneo) e ancora come accesso al mare per attività sportive in acque libere.

Altro tema importante è quello della **grande copertura** che dovrà essere pensata in continuità con lo spazio esterno. La soluzione architettonica dovrà disegnare una **relazione tra i luoghi, tra costruito e natura**. La progettazione delle strutture di copertura richiede soluzioni non scontate, considerando che, in questo tipo di impianti, le luci minime libere da pilastri sono spesso dell'ordine dei quaranta - cinquanta metri.

E LINEE GUIDA

Materiali, cromatismi, trasparenze e opacità devono essere correttamente gestiti al fine di proporre una soluzione che sia integrata nel contesto. Progettare in modo appropriato l'involucro significa trovare il corretto equilibrio nei rapporti tra spazio interno ed esterno sia in termini estetico linguistici che tecnico ingegneristici, cercando di controllare il passaggio graduale dal tessuto urbano densamente costruito all'area costiera non antropizzata oggetto di intervento.

I progettisti dovranno adottare soluzioni capaci di creare effetti positivi sui **parametri ambientali** (riduzione dell'isola di calore, migliore gestione delle acque piovane, assorbimento degli inquinanti aerei) e che riducano i consumi che gravano sulla **gestione dell'impianto sportivo** (riscaldamento invernale della sala vasca, ricambi d'aria, gestione dell'acqua in vasca). Proporre dei **sistemi di schermatura dell'irraggiamento solare** sia per la gestione delle temperature all'interno dello spazio sportivo sia per mitigare la monoliticità dei volumi. Il tema dell'illuminazione naturale va analizzato anche dal punto di vista sportivo evitando possibili abbagliamenti durante le attività di allenamento e agonistiche.

Dal punto di vista funzionale, distributivo e tecnico sportivo, le dimensioni e l'organizzazione degli spazi, sia di attività che di supporto oltre quelli dedicati al pubblico, dovranno rispettare le **normative tecnico sportive nazionali** (NORME CONI PER L'IMPIANTISTICA SPORTIVA approvate con deliberazione del Consiglio Nazionale del CONI n. 1379 del 25 giugno 2008) di carattere generale e nello specifico relative agli Impianti Natatori (art.10.2) nonché i **regolamenti tecnici di livello internazionale** redatti dalle federazioni sportive per la determinazione delle caratteristiche del campo di gara (Norme FINA per gli Impianti, campi di gara 2017/2021, parte IX) per gli standard "Giochi Olimpici".

Metaprogetto posto a base di gara.

Inquadramento urbano e localizzazione dell'area di Torre d'Ayala.
 Masterplan in cui sono indicati: 1-ingresso e area a parcheggio; 2-Torre d'Ayala; 3/4-aree archeologiche; 5-area a parcheggio; 6-Stadio del Nuoto e servizi; 7-Vasca esterna; 8-Tribune e manufatti temporanei; 9/10 Ingresso di servizio "eventi sportivi"; 11-area a parcheggio "eventi sportivi".



Metaprogetto posto a base di gara. Fotoinserimenti di progetto.



ARCHEOLOGIA

AZIONI PREVENTIVE E SUGGERIMENTI FUTURE

L'area di Torre d'Ayala è situata nel settore sud-ovest del centro abitato di Taranto e precisamente presso i civici n. 152, 154 e 156 di Viale Virgilio, un tempo detta **Strada dei Casini**. La Torre nasce come struttura vocata a una funzione residenziale estiva, un **luogo di villeggiatura**. Durante l'occupazione francese, l'intera area fu individuata per l'allocatione di una **batteria costiera** per la difesa della città di Taranto. Tale funzione è stata poi mantenuta ininterrottamente dal 1938 - anno dell'acquisto del bene da parte del Regno d'Italia, per finalità militari, dai suoi eredi appartenenti alla famiglia d'Ayala - fino al 1982. La struttura fu destinata ad alloggio di famiglie della Marina Militare e si organizzava in 17 abitazioni per complessivi 35 vani e accessori ed è tutt'ora di appartenenza della **Marina Militare**.

L'area che si estende dalla Torre fino al mare fu utilizzata dal 1943 al 1945 dal Quartiere Generale Alleato come **campo di evacuazione per i profughi**. Nel 1946 ospitò la "**Fiera Internazionale del mare**", che si rivelò un successo a livello nazionale, con settori dedicati all'architettura navale, agli strumenti scientifici, agli impianti portuali, all'editoria e al turismo nautico.

Le ricerche documentarie hanno permesso di ricostruire, seppure parzialmente, alcuni aspetti dello sviluppo e della conformazione della Torre. Le informazioni sono mutate dagli Atti Notarili degli anni 1795-1853, che attestano la presenza della struttura già prima della fine del '700. Questa si articolava in quattro piani, possedeva un giardino murato in uso ai D'Ayala e intorno al nucleo centrale dovevano affiancarsi altre strutture adibite a stalle e cucine. L'aggiunta della torretta dovrebbe collocarsi, secondo le ricostruzioni storiche, nella seconda metà dell'800, quando vennero apportate al Casino nuove modifiche, legate alla realizzazione della strada per Leporano, che apportò importanti trasformazioni in termini di viabilità, incentivando i traffici commerciali tra i due centri. [Campagna Porfiri G. (2009)]

Oltre alla Torre, dichiarata di interesse culturale ex art. 10 del D. Lgs. 42/2004, anche tutta l'area intorno ad essa è stata inserita tra le aree a rischio archeologico. In questo comparto territoriale, infatti, sono attestati numerosi **rinvenimenti soprattutto a carattere funerario** (necropoli sia di epoca greca che romana) e **difensivo**. Inoltre, alcune indagini preventive realizzate in proprietà privata nei pressi dell'area in esame, hanno documentato l'intenso sfruttamento dell'area anche a **scopi produttivi**.

L'area ha un andamento sub-pianeggiante digradante verso ovest dove è presente un forte salto di quota determinato da un grosso muro di terrazzamento costruito in anni recenti e che separa il settore est, posto più a monte, da quello ovest ubicato a ridosso della linea di costa. Il muro di terrazzamento demarca un salto di quota che doveva essere presente già in antico e in corrispondenza del quale, con ogni probabilità, passavano **le mura di cinta della città greca**, che dall'odierna Viale Lucania, dove è stato rinvenuto un tratto della cinta e del fossato difensivo, si dirigevano verso il mare per poi piegare verso nord, molto probabilmente all'altezza del salto di quota demarcato oggi dal muro.

Le attestazioni archeologiche della presenza della cinta muraria, sono documentabili per lo più attraverso la documentazione prodotta nell'ambito dell'archeologia di emergenza

COME RISORSA

(scavi nell'ambito di lavori pubblici). Nel 1958 presso Masseria del Carmine Lo Porto rinviene le fondazioni di un tratto della cortina esterna più antica per una lunghezza di 15,80 m. [Lo Porto F. G. (1992)]

Torre o Casino d'Ayala, sorge infatti all'altezza del termine della cinta muraria di fase greca. Resti di avanzi di muro sono attestati in prossimità di Torre d'Ayala già da fonti di fine XIX sec., oltre a blocchi con epigrafi costituite da contrassegni o marchi di cava, lettere e simboli, dalla via provinciale Taranto-Talsano in località Montegranaro (1943), viale Virgilio n.111 (1997) e via Lucania (1969). [Dell'Aglio A. (2021)]

Già nel 1881 l'Ing. Tascone rappresentò una pianta topografica della città di Taranto, registrando non solo il toponimo Montegranaro e la strada dei Casini, ma anche l'antico limite entro il quale doveva terminare la città greca, presso il cosiddetto Canalone. [Tascone G. (1881)]

In Viale Virgilio fra il dicembre del 1981 e marzo del 1982, nel corso della realizzazione di un condotto fognario, di fronte alla Torre d'Ayala all'angolo di via Lucania, lo scavo, diretto dalla Dott.ssa Castamagna e coadiuvato dalle Dott.sse Maruggi e Schojer, ha messo in luce una poderosa struttura di fondazione, realizzata nell'argilla verde, conservata per un'altezza di 2,30 m. Si è potuta accertare una struttura con andamento ad L (orientato NW-SE: 5,40 m; e NE-SW: 2,60 m) realizzata in blocchi di carparo squadriati di dimensioni variabili, posti prevalentemente di testa. Sopra si imposta un paramento di elementi lapidei irregolari, il cui parziale crollo ha rivelato l'emplekton retrostante. La struttura viene interpretata a struttura monumentale forse in relazione ad una porta urbana. [De Juliis E. & Mertens J. (1983)]

Nel corso dello stesso anno, lungo viale Virgilio a circa 60 m ad E della probabile porta urbana, davanti alla torre D'Ayala, è stata individuata un'estesa anomalia stratigrafica. Si tratta di un poderoso scavo artificiale nel banco geologico di argilla, relativo al fossato di difesa e colmato progressivamente da terreno limoso. Il fossato era largo m. 19 e profondo 2 m circa. Il materiale ceramico dello strato più profondo, a diretto contatto con l'argilla vergine, è inquadrabile alla fine del IV sec. a.C. Il processo di interrimento dovette iniziare nel II sec. a.C., come testimonia la presenza di ceramica a pasta grigia. Allineata e parallela alla sponda meridionale del fossato è stata individuata una massicciata di frammenti lapidei e tegole, difficilmente databile, ma interpretabile come percorso stradale; sono parzialmente conservati anche i solchi dovuti al passaggio dei carri. [De Juliis E. & Mertens J. (1983)]

Nel 1981, nella zona compresa tra il fossato e la struttura muraria, in viale Virgilio, sono state scavate due tombe di notevole interesse architettonico. Le tombe, tagliate a N da una vecchia conduttura fognaria, sono ricavate nel banco di argilla vergine. La prima, a pianta rettangolare molto allungata (m.1,50 x 6,45), era coperta da almeno cinque lastre sagomate, rinvenuti crollati all'interno. Del corredo restano alcuni frammenti di un monumentale cratere a calice che trova elementi di confronto con le produzioni del Pittore di Licurgo, dieci oinochoai a figure rosse, di cui otto recano scene della farsa fliacica. Si tratta di prodotti certamente provenienti dalla stessa bottega. Completano il corredo un kantharos con applicazioni plastiche alle anse, una fiasca con volti femminili a rilievo, alcune kylikes a vernice nera con ramo di alloro suddipinto in bianco, tazzette, balsamari.

La seconda tomba fu violata già in antico, come sembrerebbe attestare la presenza di una moneta dell'imperatore Caro, ritrovata nell'angolo meridionale della tomba. Sono stati recuperati scarsi frammenti della copertura, forse a doppio spiovente. La tomba è di forma rettangolare, molto allungata (m 2,60 x 8,70).

Le pareti sono intonacate di bianco ed attestate per un'altezza di almeno due filari. Lungo l'asse centrale una serie di blocchi, appena affioranti dal pavimento di argilla, costituisce la fondazione di due pilastri rettangolari ugualmente intonacati e posti a breve distanza dalle testate. Lungo le pareti laterali sono contrapposte ai pilastri centrali due coppie di pilastri quadrati, poggianti solo sull'argilla. Il corredo, comprendente oltre trecento pezzi, era sparso in gran parte sul pavimento e, in misura minore, deposto in piccole fosse scavate nel pavimento argilloso. Entrambe le tombe contenevano resti di cremati sparse sul pavimento; nella seconda tomba, resti di cremati sono stati rinvenuti anche all'interno delle fosse del corredo. In due di esse si è potuto accertare una doppia deposizione, dove la prima, la più profonda, era ben distinta dalla superiore e sigillata da uno strato di intonaco. Il corredo ceramico risulta caratterizzato da unguentari di tipo III (classificazione Forti) con decorazione a filetti bruni, vasi sovradipinti, piccole pissidi a vernice rossa, lekanai. Sono stati recuperati strigili in ferro, resti di diademi e ornamenti.

Notevole è, infine, una serie di terrecotte dorate dei noti tipi tarantini, rinvenuta allineata in due file, secondo l'originaria posizione di caduta degli elementi lignei, a cui erano applicate. La cronologia di insieme degli elementi di corredo ci porta ai primi decenni del III secolo a.C.. [De Jiulis E. & Mertens J. (1983)]

Nell'aprile 2021 il Comitato Organizzatore Taranto 2026 ha valutato, in sinergia con il Comune di Taranto e attraverso analisi swot comparative, una serie di possibili siti di atterraggio per lo Stadio del Nuoto di Taranto, tra questi l'area di Torre D'Ayala. L'area è stata sottoposta ad una prima indagine conoscitiva finalizzata alla ricostruzione di un Quadro delle Evidenze Archeologiche note nell'area limitrofa. Le epoche più significative dal punto di vista storico-archeologico risultano essere:

Epoca greca (V - III a.C.)

L'analisi eseguita ha evidenziato, per la fase greca, la presenza nell'area di:

- resti della cinta muraria greca in via Emilia (punto 1) - resti di una struttura di fondazione identificabile con una probabile torre di difesa della porta urbana, di V sec. rinvenute in viale Virgilio all'angolo con via Lucania (punto 2)
- resti del fossato e di una massicciata stradale nell'area a Nord di Torre D'Ayala (punto 4)
- importanti attestazioni relative alla necropoli di fase ellenistica (III a.C.) lungo viale Virgilio, tra la fortificazione e il fossato sopra descritti (punto 3), riguardanti 2 tombe di notevoli dimensioni, contenenti un corredo di oltre 300 vasi appartenenti alla stessa bottega, databili al III sec. a.C.

Epoca romana (II - I a.C.)

L'analisi eseguita ha evidenziato, per la fase romana, la presenza di un'ampia necropoli, rinvenuta durante la realizzazione dei box auto in prossimità di viale Virgilio 164 (punto 5).



BIBLIOGRAFIA

Campagna Porfiri G. (2009). *La Torre d'Ayala*. Collana Storica La Ribalta di Puglia.

De Amicis A. (1994). *I sistemi rituali: l'incinerazione*. *Catalogo del Museo Nazionale di Taranto*. III.1. Taranto la necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C., ed. Enzo Lippolis (Taranto: La Colomba, 1994): 149- 173, 150.

De Jiulis E. Mertens J. (1983). *La Puglia. L'attività archeologica in Puglia nel 1982. I. Provincia di Taranto.* *Magna Grecia e mondo miceneo*. Atti del XXII convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-11 ottobre 1982. Napoli, pp. 504-512.

Dell'Aglio A. (2021). *Le mura orientali di Taranto: analisi dei rinvenimenti*. Jaia A.M., Marchetti C.M., Parisi V. (a cura di), *Ti dono Satyron*. Percorsi di archeologia tra Taranto, Saturo e la Magna Grecia in ricordo di Enzo Lippolis. Thiasos, Monografie 16, Roma, pp.129-157.

Lippolis E. (1982). *Le testimonianze del culto in Taranto greca*. *Taras*, II, 1-2, 1984, pp. 81-135.

Lo Porto F. G. (1992). *Ricerche nelle antiche mura di Taranto. Gli scavi di masseria del Carmine*. *Taras*, XII, pp. 7-27.

Tascone G. (1881). *Pianta topografica dell'antica città di Taranto*. Ridotta alla scala 1:24.000 dal rilievo di 1:8000.

L'ARCHEOLOGIA PER LA CITTÀ

Attraverso un **approccio interdisciplinare sull'eredità culturale e sull'ambiente** e tramite un efficace e efficiente **dialogo tra gli Enti**, la progettazione dell'opera è diventata fin dalle analisi preliminari, uno strumento conoscitivo determinante per far comunicare l'idea progettuale e il suo contesto culturale e paesaggistico.

L'Archeologia, con un approccio innovativo, viene intesa come **consapevole strumento di conoscenza dell'antico** e si pone come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità della vita dei contemporanei, in un'ottica futura, come strumento vivo per lo sviluppo sostenibile delle generazioni che verranno.

Taranto, città simbolo delle grandezze del Passato e delle sfide più grandi di questo secolo, diventa anche attraverso queste azioni, più competitiva dal punto di vista della valorizzazione del patrimonio culturale e della tutela dell'eredità culturale, promuovendone il suo uso sostenibile.

AZIONI PREVENTIVE

Le azioni previste dall'attivazione della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (art. 25, comma 3, codice dei contratti), in accordo con la **Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo**, sono state applicate in una fase antecedente alla redazione del progetto di fattibilità. Le risultanti di queste azioni, di seguito descritte, hanno fornito elementi significativi nel processo di ideazione e poi redazione del Documento di Indirizzo alla Progettazione, posto a base di Concorso.

Alla luce del quadro conoscitivo fornito dalle analisi preliminari (scoping) sopra descritte, si deduce che l'area potrebbe essere interessata da presenze archeologiche di cui non è nota la natura e l'estensione. In accordo con la Soprintendenza Nazionale, si procede, dunque ad indagare l'area in tre azioni distinte:

Azione 1_ indagini magnetiche

Le indagini magnetiche presso l'area sono state eseguite tramite un incarico di supporto tecnico ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. a) del D.Lgs. n.50/2016 e s.m.i., alla Dott.ssa Laura CERRI, su una superficie complessiva di circa 4.3 ha. Le prospezioni sono state condotte utilizzando il metodo magnetico, attraverso un Gradiometro Fluxgate FM256 della Geoscan Research. L'investigazione è avvenuta in due fasi, ad agosto 2021 e a marzo 2022.

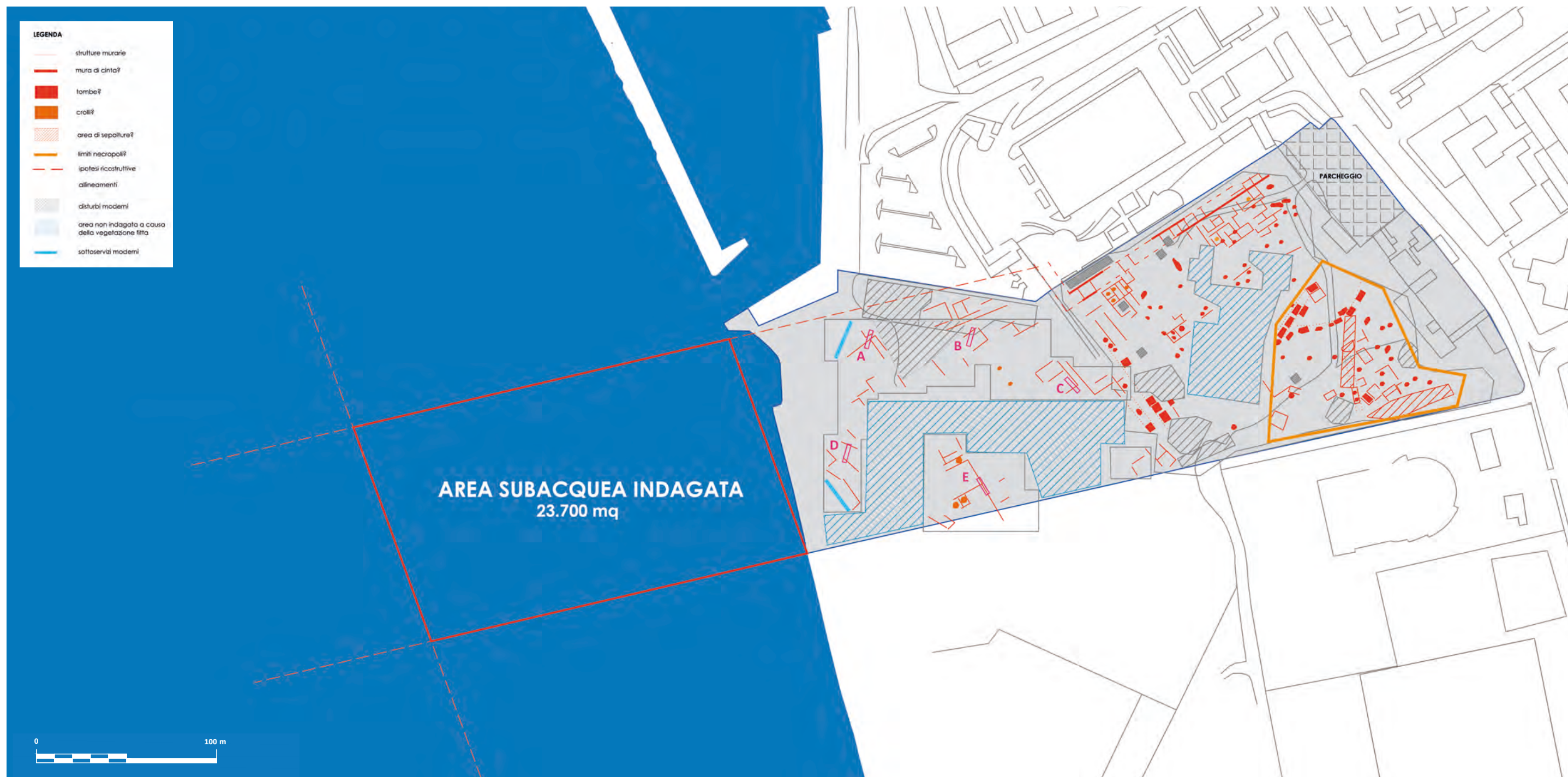
Le indagini di agosto 2021, hanno riguardato la porzione sommitale dell'area tra Torre D'Ayala, Viale Virgilio e la Camera di Commercio, fino al muro di terrazzamento che segna il salto di quota, e una piccola area ai piedi dello stesso. Gli esiti ottenuti dalla professionista indicano che:

“I risultati ottenuti dalle indagini magnetiche hanno permesso di individuare numerose anomalie di forma lineare, e non solo, generate da strutture murarie e da altre evidenze archeologiche sepolte nel terreno. Sulla base dei risultati ottenuti le anomalie attribuibili a strutture murarie e ad altre evidenze di natura archeologica interessano tutta l'area indagata. È necessario premettere che la planimetria generale delle anomalie magnetiche restituisce una visione diacronica dell'area, in quanto comprende tutte le anomalie attribuibili a strutture e tracce archeologiche individuate con l'indagine geofisica indipendentemente dalla loro cronologia, per questo motivo può raggiungere notevoli

*livelli di complessità, soprattutto nei siti pluristratificati e caratterizzati da più fasi di vita, come nel caso di un contesto urbano e suburbano come l'area in oggetto. Nell'osservare la planimetria generale è quindi necessario considerare che, quasi certamente, le strutture individuate con la l'indagine magnetica sono il risultato di più fasi da mettere in relazione con le diverse fasi di vita della città, dall'epoca greca a quella romana fino ai tempi più recenti. In conclusione, sulla base dei dati magnetici e della planimetria generale delle anomalie si deduce che tutta l'area indagata è interessata dalla presenza di strutture e di evidenze archeologiche che, unitamente all'abbondante materiale ceramico presente sulla superficie del terreno, indicano **un alto grado di rischio archeologico per l'area in oggetto**. Ma è necessario sottolineare che al fine di valutare esattamente e correttamente il potenziale archeologico dell'area le anomalie andrebbero verificate attraverso saggi di scavo al fine di valutarne sia l'interpretazione che lo stato di conservazione.”*

Le indagini svolte a marzo del 2022, hanno interessato la restante porzione, riguardante l'area interessata dal possibile posizionamento dello Stadio del Nuoto. Gli esiti ottenuti dalla professionista indicano che:

“Sulla base dei dati magnetici e della planimetria generale delle anomalie, si deduce che gran parte dell'area indagata è interessata dalla presenza di strutture e di evidenze archeologiche, anche se l'area di necropoli localizzata nell'area indagata nel 2021 non sembra proseguire nell'area oggetto della presente relazione. Le anomalie riferibili a probabili strutture sepolte sulla parte sommitale del pianoro potrebbero essere messe in relazione con il suburbio della città antica, sia greca che romana, mentre quelle a ridosso della costa potrebbero essere riferibili a infrastrutture collegate all'area portuale, ma è imprescindibile sottolineare che al fine di valutare esattamente e correttamente il potenziale archeologico dell'area le anomalie andrebbero verificate attraverso saggi di scavo che ne permettano una corretta interpretazione e datazione, oltre che utili per stabilire lo stato di conservazione delle evidenze archeologiche.”



Azione 2 indagini stratigrafiche

I risultati delle prospezioni condotte da Laura Cerri nel 2022, hanno rilevato una serie di anomalie, nell'area ipotizzata per il posizionamento dello Stadio del Nuoto, per le quali è stato necessario un riscontro mediante approccio stratigrafico. Le indagini stratigrafiche presso l'area sono state eseguite tramite un incarico di supporto tecnico ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. a) del D.Lgs. n.50/2016 e s.m.i., alla Società cooperativa Ethra, che ha effettuato, previo accordo metodologico e tipologico con la Soprintendenza, n. 5 saggi di 10 × 2 m ciascuno, a profondità variabili. Gli esiti ottenuti dai professionisti indicano che:

“Le indagini di archeologia preventiva presso località Torre d’Ayala hanno messo in evidenza due fasi di utilizzo antropico dell’area: a coltivo e a discarica abusiva. Sommarariamente, sopra il piano geologico delle Argille subappennine si registrano livelli di miscela humus + argille o di accumulo di scarto edilizio e di terre di risulta, ricoperti da humus. La sequenza (dal basso verso l’alto) Argille, rifiuti/rifiuti+argilla, humus è ben evidente anche lungo le sezioni costiere di Mar Grande erose dalla risacca marina. Non è improbabile che le anomalie riscontrate dai risultati delle prospezioni geomagnetiche del marzo 2022 (cfr. Cerri 2022) siano da attribuire agli elementi lapidei in calcare e calcarenite, allo scarto edilizio e ai lastroni in carparo frammentari in giacitura secondaria e non probanti la natura archeologica del livello dal quale provengono. Pertanto l’esito delle analisi compiute durante l’intervento è risultato negativo, in quanto durante le operazioni non sono emerse evidenze archeologiche, bensì manufatti archeologici in seconda deposizione e al momento di ignota provenienza.”

I cinque saggi stratigrafici, A-E.
Indagini eseguite dalla Società cooperativa Ethra



Saggio C.
Operazioni di scavo stratigrafico.



SaggioD.
Operazioni di scavo stratigrafico.



Saggio E.
Operazioni di scavo stratigrafico.



Azione 3_indagini archeologiche subacquee

Le indagini presso l'area a mare sono state eseguite tramite un incarico di supporto tecnico ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. a) del D.Lgs. n.50/2016 e s.m.i., alla Società L'Anfora, che ha effettuato:

- rilievi stratigrafici con strumentazione sub bottom profiler che hanno evidenziato la definizione della natura dei fondali e dei sottofondali, per uno spessore fino a quattordici metri e restituito la successione stratigrafica su una fascia di circa 200 metri dalla linea di costa;
- ricognizioni subacquee con prospezioni dirette e sistematiche volte a verificare la presenza di elementi di natura antropica che potessero essere associati a emergenze sommerse di carattere archeologico/culturale. Tale ricognizione, di tipo visivo, è stata realizzata nella prescritta fascia di 100 m dalla linea di costa.

*“Nel corso delle indagini di verifica preventiva, sia strumentali che in immersione, **per il tratto di mare interessato dal progetto non sono state riscontrate evidenze archeologiche.**”*

Planimetria indagini subacquee.

In rosso l'area soggetta all'indagine strumentale suddivisa in settori I-II in cui è visibile la traiettoria effettuata dalle immersioni.



SUGGERIMENTI FUTURI

Il Cantiere di scavo archeologico internazionale

Le indagini preliminari svolte nell'area hanno attestato la presenza delle cortine finali della cinta muraria che cingeva l'antica Taras a partire dal V sec. a.C. e un'ampia area necropolare probabilmente appartenente alle fasi greca e romana. Le anomalie emerse dalle prospezioni geomagnetiche saranno indagate e messe in luce attraverso l'organizzazione di un **cantiere di scavo archeologico internazionale**, che consentirà di:

- accrescere il valore scientifico delle scoperte e la possibilità di condivisione dei saperi, attraverso il coinvolgimento dei Dipartimenti di Beni Culturali degli Atenei pugliesi, nazionali e internazionali in partnership con le imprese e i professionisti privati, realizzando un cantiere di scavo aperto e partecipato;
- rafforzare il ruolo dell'eredità culturale ai fini dello sviluppo umano e sostenibile e della qualità della vita, attivando azioni e processi di conoscenza identitari ed inclusivi.

Il Parco Archeologico degli Atleti del Mediterraneo

Le eventuali presenze archeologiche saranno messe a sistema in un **parco urbano attrezzato** con una serie di episodi immersi nella natura e fortemente caratterizzato dalla presenza di un'architettura iconica, lo Stadio del Nuoto. Si individua come elemento tematico e simbolico per gli allestimenti del parco attrezzato, il tema dell'**atletismo**, con particolare riferimento alla straordinaria tradizione che Taras ha espresso nel mondo dello sport nell'antichità. Taranto, capitale della Magna Grecia, vanta straordinarie testimonianze della vita e delle conquiste sportive dei suoi atleti antichi, di cui le fonti storiche tessono le lodi e le scoperte archeologiche ne dimostra i fasti. Queste ci raccontano delle gesta gloriose di **Icco**: fu vincitore nel Pentathlon e Pausania lo definisce il migliore atleta del suo tempo.

Gli scavi archeologici hanno portato alla luce la **Tomba dell'Atleta**, straordinaria e unica testimonianza databile 500-480 a.C. Il sarcofago contiene lo scheletro di un giovane atleta di circa trent'anni con cui sono state deposte quattro anfore panatenaiche, trofei delle sue vittorie alle Panatenee di Atene. Gli studi hanno dimostrato che l'Atleta di Taranto era campione nelle discipline della corsa, a piedi e con i carri e il salto in lungo e che morì a causa di un'intossicazione di arsenico, utilizzato nell'antichità come tonico per il corpo.

Un'altra scoperta che testimonia l'importante tradizione sportiva di Taranto nel mondo antico è la **Tomba degli Atleti**, monumentale deposizione collettiva destinata agli atleti, contenente sette sarcofagi e un corredo di vasi e oggetti che riportano alle gloriose gesta atletiche degli uomini lì deposti, datata al VI sec. a.C. Le tombe degli atleti di Taranto sono conservate al Museo Archeologico Nazionale (MArTa), e sono da considerarsi tra le più importanti testimonianze di tradizione sportiva del Mediterraneo antico.

Gli elementi più rappresentativi di questa antica tradizione, riportati magnificamente nelle pitture vascolari, possono costituire uno strumento di emulazione delle forme e dei motivi, così da diventare un aspetto presente ed evocativo della storia antica, tra fruitori del parco.

Torre D'Ayala: un hub culturale

Lungo la linea della cinta muraria greca si colloca la storica Torre d'Ayala che versa oggi in uno stato di grave abbandono, risultando danneggiata dall'umidità e deturpata dal tempo oltre che da un contesto che non la valorizza. La realizzazione del nuovo Stadio

del Nuoto di Taranto sarà l'occasione per recuperare la Torre e per inserirla in un sistema integrato di fruizione e valorizzazione dei beni patrimoniali oltre che dell'area archeologica e del paesaggio costiero.

Il Comune di Taranto, in linea con quanto previsto dalla disposizione denominata **Federalismo Demaniale Culturale**, ha siglato con il Ministero della Difesa e l'Agenzia del Demanio un protocollo di intesa per l'attuazione di un programma di rifunionalizzazione di immobili militari di proprietà dello Stato presenti nel territorio Comunale. Le Parti hanno avviato un rapporto di collaborazione istituzionale con l'attivazione di processi virtuosi volti a massimizzare il rendimento e le potenzialità di utilizzo degli immobili pubblici siti sul territorio comunale di Taranto al fine di garantire il soddisfacimento delle rispettive e interconnesse esigenze di riqualificazione e razionalizzazione degli spazi.

La cooperazione tra le Parti riguarda una serie di siti, tra i quali l'area di Torre D'Ayala e la Torre stessa per la quale è stato elaborato il **programma di valorizzazione** "Restauro architettonico e recupero culturale - Torre d'Ayala di Taranto".

La Torre sarà adibita a **centro visite per l'accoglienza**, ricavando degli **spazi espositivi** da dedicare al tema dell'atletismo, con particolare riferimento alla straordinaria tradizione che Taras ha espresso nel mondo dello sport nell'antichità. Il programma propone di mettere a sistema gli elementi iconici di questa antica tradizione e trasformarli in allestimenti urbani, così da connettere le testimonianze rappresentative del passato della città con la contemporaneità.

Negli spazi della Torre si andranno ad allocare le seguenti funzioni:

- un front-office per le attività legate ai Giochi del Mediterraneo 2026 e allo Stadio del Nuoto;
- un bar-ristoro;
- un bookshop e la wi-fi zone, spazi di aggregazione e luoghi raccolti per la lettura;
- spazi espositivi, per l'organizzazione di mostre temporanee e permanenti;
- aule e laboratori didattici
- spazi esterni attrezzati per laboratori, performance e cineforum, e per tutte le attività di intrattenimento dell'utenza.

ITER

“Stadio del Nuoto. Una piscina olimpica per Taranto” 2026 è un concorso di progettazione in due gradi, ai sensi dell’art. 154 comma 4 del d.lgs. n. 50/2016, avente ad oggetto l’acquisizione, dopo l’esperimento del secondo grado, di un progetto di fattibilità tecnica ed economica per la realizzazione dell’opera, conforme alle specifiche tecniche e ai criteri ambientali minimi di cui al DM 23 giugno 2022 n. 256, G.U. n. 183 del 6 agosto 2022 - in vigore dal 4 dicembre 2022. Il concorso è articolato in due gradi:

- **I grado:** la partecipazione, in forma anonima, è aperta a tutti gli operatori economici in possesso dei requisiti previsti. Il primo grado è finalizzato a selezionare le 5 migliori proposte progettuali da ammettere al secondo grado;
- **II grado:** la partecipazione, in forma anonima, è riservata ai soggetti che hanno superato la fase di primo grado. Il secondo grado è volto a individuare la migliore proposta progettuale tra quelle presentate dai concorrenti ammessi al secondo grado.

Il costo stimato per la realizzazione dell’opera (compresi oneri sicurezza) è **€ 15.700.000,00** ripartito secondo le Categorie (ID Opere) seguenti: Edilizia Sportiva (E.12) 35%; Lavori Strutturali (S.04) 20%; Impianti (IA.01-02-03) 45%.

Ciascun partecipante ha potuto scaricare, mediante la piattaforma concorsuale, una corposa documentazione tecnica, di indagine dell’area di intervento e di indirizzo alla progettazione.

Elaborati progettuali richiesti per la partecipazione al 1° grado

- Relazione illustrativa e tecnica che illustri i criteri guida delle scelte progettuali in relazione agli obiettivi previsti dal Bando con un approfondimento su una prima ipotesi sommaria dei costi di manutenzione e gestione del ciclo di vita dell’opera;
- Elaborati grafici, n. 3 tavole in formato UNI A1 che illustrino l’idea di progetto: planimetria generale, inserimento fotografico che evidenzia la costruzione dello skyline urbano dal mare, schemi funzionali/distributivi e rappresentazioni tridimensionali.

Elaborati progettuali richiesti per la partecipazione al 2° grado

- Relazione illustrativa e tecnica che illustri i criteri guida anche attraverso schemi e immagini, delle scelte progettuali in relazione agli obiettivi previsti dal Bando e alle caratteristiche dell’intervento.;
- Elaborati grafici, n. 5 tavole in formato UNI A0, che illustrino l’idea di progetto: inserimento del progetto su ortofoto in scala 1:500; viste prospettiche; planimetria generale; planimetrie di tutti i livelli; schemi e ideogrammi che illustrino la distribuzione funzionale, le destinazioni d’uso, l’integrazione tra volumi esistenti e di nuova realizzazione; rappresentazioni che illustrino la caratterizzazione dello spazio pubblico, delle aree verdi, delle aree destinate alla circolazione pedonale, ciclabile, veicolare e la collocazione dei parcheggi; dettagli costruttivi atti a far comprendere gli aspetti tecnici, tecnologici, strutturali e impiantistici; rappresentazioni in 3D di inserimento dal punto di vista territoriale, urbanistico e paesaggistico.
- Calcolo sommario della spesa;
- VIDEO RENDERING modalità *flythrough*, in formato *.MP4, della durata massima di 1 minuto.

CONCORSUALE

Il Concorso è stato pubblicato sulla **Piattaforma “Concorsi di progettazione”** di Digital PA che, oltre ad essere moderna ed efficiente, è in grado di garantire il pieno **anonimato delle proposte**, come richiesto dalle norme ANAC.

Il concorso è stato notificato a tutti gli ordini provinciali degli architetti e degli ingegneri d’Italia, promosso sul sito del Consiglio Nazionale degli Ingegneri e pubblicato - oltre che mediante i tradizionali mezzi stampa locali e nazionali - sulle principali piattaforme settoriali italiane e internazionali (europaconcorsi, professionearchitetto, archiportale, ingenio, archdaily, competitionarchitecturenetwork, archiECHO, bustler, archup, thecompetitionsblog, architexturez ecc). Il bando è stato inoltre diffuso nel mondo dall’Uia - Unione Internazionale degli Architetti.

CALENDARIO DEL CONCORSO

1	Pubblicazione del bando	20/01/2023
2a	Richiesta chiarimenti 1° grado (<i>apertura periodo</i>)	20/01/2023
2b	Richiesta chiarimenti 1° grado (<i>chiusura periodo</i>)	30/01/2023
3	Pubblicazione richieste e chiarimenti 1° grado	entro il 31/01/2023
4a	Presentazione domanda di partecipazione e contestuale invio elaborati e documentazione 1° grado (<i>apertura periodo</i>)	dalle ore 12:00 del 31/01/2023
4b	Presentazione domanda di partecipazione e contestuale invio elaborati e documentazione 1° grado (<i>chiusura periodo</i>)	dalle ore 12:00 del 01/03/2023
5	Nomina Commissione giudicatrice	01/03/2023
6	Commissione giudicatrice - Avviso delle esclusioni dal 1° grado e delle ammissioni al 2° grado	entro il 10/03/2023
7a	Richiesta chiarimenti 2° grado (<i>apertura periodo</i>)	11/03/2023
7b	Richiesta chiarimenti 2° grado (<i>chiusura periodo</i>)	21/03/2023
8	Pubblicazione richieste e chiarimenti 2° grado	entro il 22/03/2023
9a	Presentazione elaborati progettuali e documentazione 2° grado (<i>apertura periodo</i>)	dalle ore 12:00 del 22/03/2023
9b	Presentazione elaborati progettuali e documentazione 2° grado (<i>chiusura periodo</i>)	dalle ore 12:00 del 09/04/2023
10	Commissione giudicatrice - Termine lavori 2° grado - Predisposizione della graduatoria	entro il 14/04/2023
11	Verifica dei requisiti e approvazione della graduatoria	24/04/2023
12	Perfezionamento elaborati ai sensi dell’articolo 152, comma 4, del codice entro sessanta giorni dall’approvazione della graduatoria	23/06/2023

LA GIURIA



Maria Piccarreta
Direttore segretariato
regionale MiC Puglia



Benedetta Tagliabue
Founder Miralles Tagliabue
EMBT - Barcelona



Paolo Garofoli
Dipartimento Ambiente,
Paesaggio e Qualità Urbana



Ubaldo Occhinegro
Architetto e professore
UNIBAS

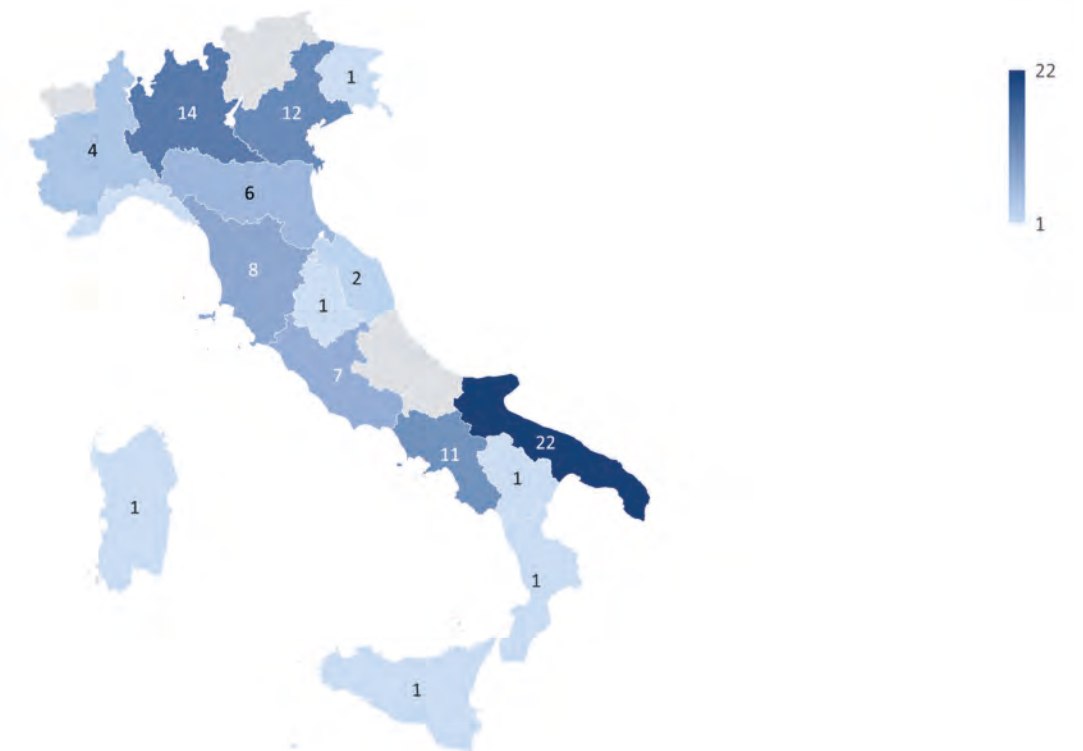


Simonetta Dellomonaco
Architetto e operatrice
culturale



La commissione giudicatrice è stata nominata - come da indicazioni ANAC - a chiusura del termine di presentazione delle proposte, ed ha selezionato, secondo le indicazioni e le tempistiche da disciplinare, le 5 migliori proposte e 2 menzioni di merito. I componenti della Commissione, designati fra **personalità di alto profilo**, sono:

- l'**arch. Maria PICCARRETA** (presidente), Segretaria regionale del Ministero della Cultura nonché Soprintendente ai Beni AAAS di Bari, di Lecce, Brindisi e Taranto e progettista di numerosi interventi di interesse internazionale (indicata dal Comitato Taranto2026);
- l'**arch. Benedetta TAGLIABUE**, progettista esperta di rilevanza internazionale, cofondatrice del prestigioso studio barcellonese EMBT e docente universitaria in diverse sedi accademiche (indicata dal Comitato Taranto2026);
- l'**arch. Simonetta DELLOMONACO**, operatrice culturale di fama internazionale e progettista esperta (indicata dal Comitato Taranto2026);
- l'**ing. Paolo GAROFOLI**, Direttore Dipartimento regionale Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana (indicato dalla Regione Puglia);
- l'**arch. Ubaldo OCCHINEGRO**, progettista esperto, Docente dell'Università della Basilicata (indicato dal Comune di Taranto).



Distribuzione nazionale dei partecipanti al concorso

IL CONCORSO IN NUMERI

37 partecipanti

(8 professionisti singoli, 6 società, 23 raggruppamenti temporanei)

5 proposte finaliste

1 progetto vincitore

2 proposte menzionate

4 paesi europei

(distribuzione geografica dei partecipanti: Italia, Francia, Germania, Spagna)

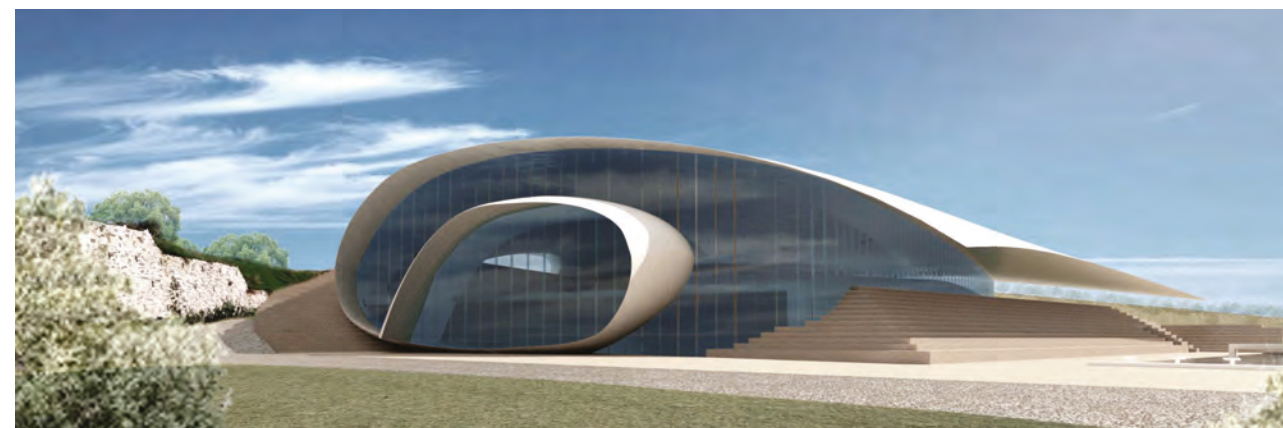
1° GRADO

37 PROPOSTE PROGETTUALI

i7ha79ivec

arch. Ferruccio Francesco Pio Novelli

01

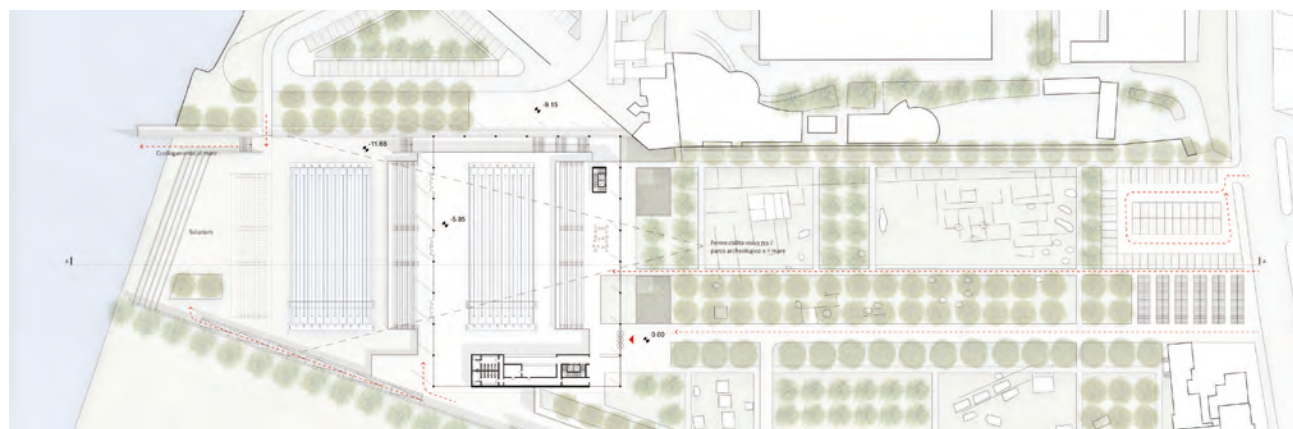
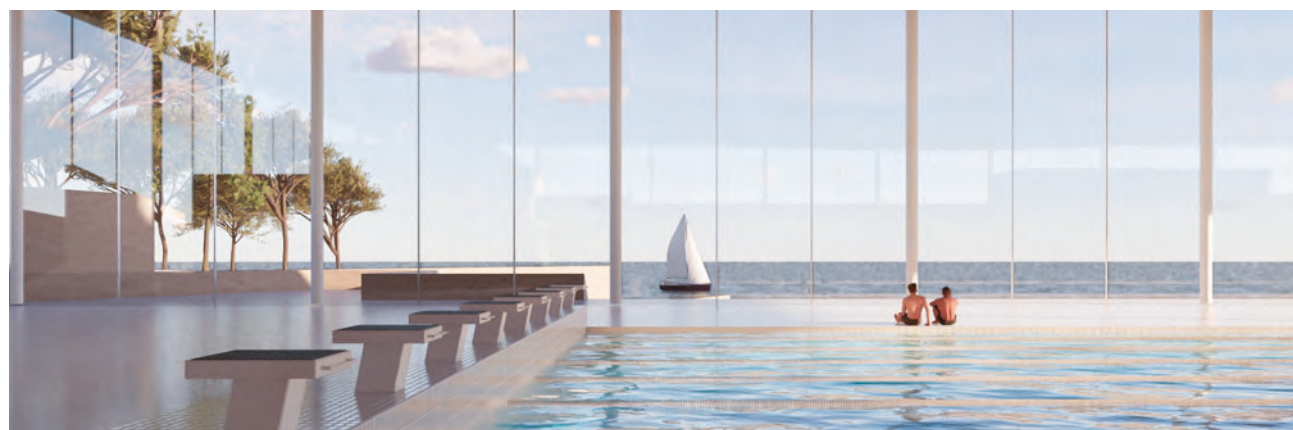


02



eayvhuoit0

RTP
arch. Davide Maggio
arch. Michele Tavola
arch. Fabio Menegazzo



03



8d5c4k1yh

arch. Francesco Di Verniere

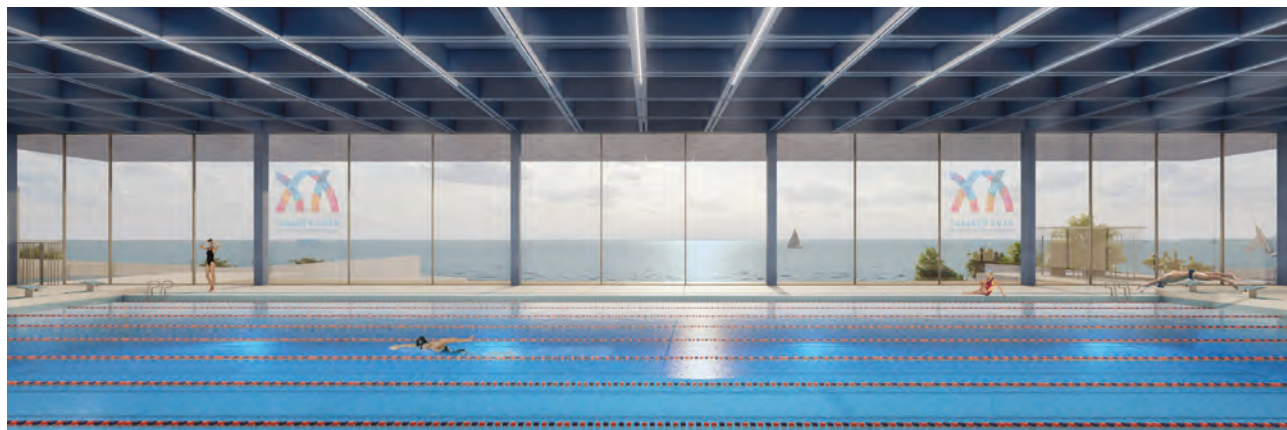


04



1ommdns0iw

RTP
IPOSTUDIO ARCHITETTI
EUTROPIA ARCHITETTURA
AICOM
AEI Progetti
TERRA & OPERE

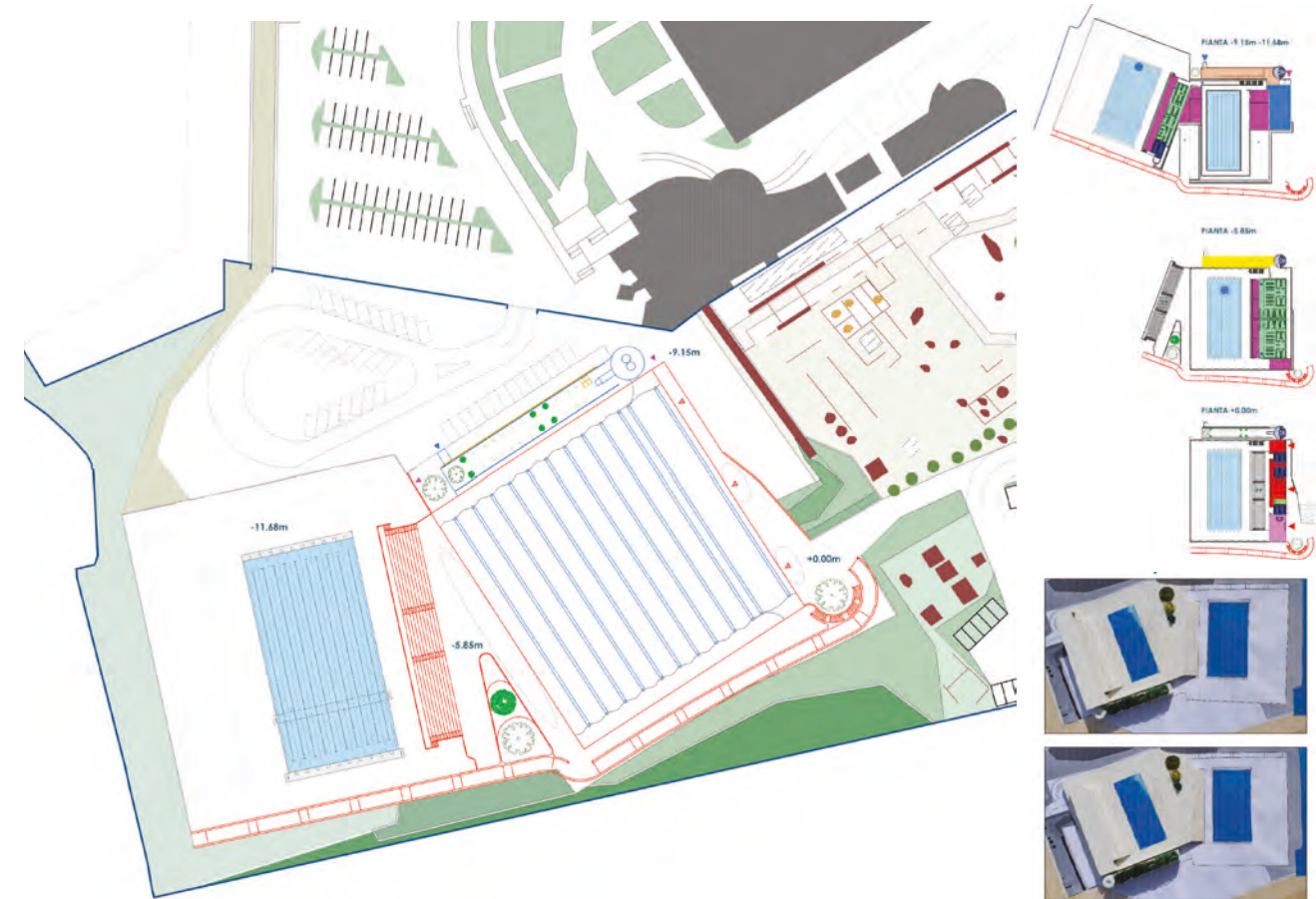
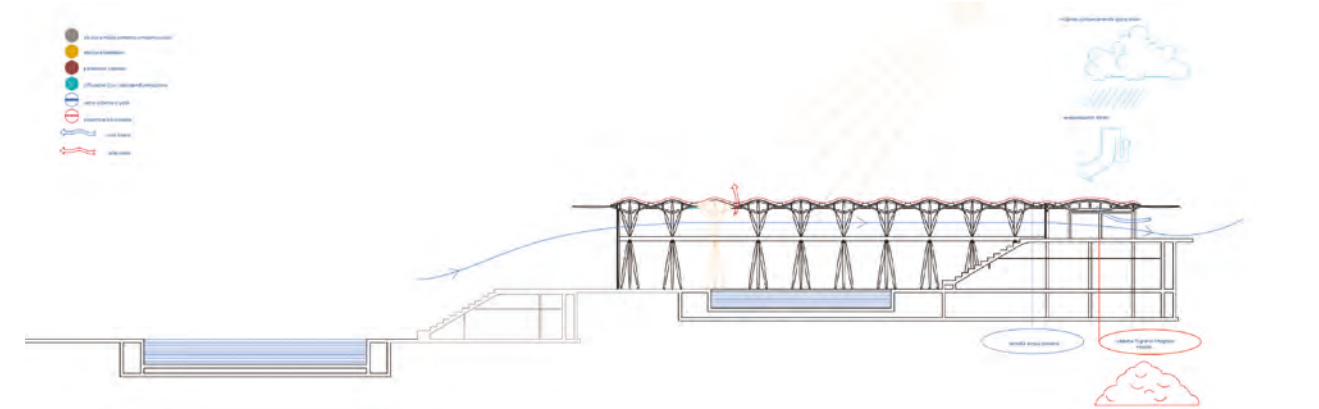


05



rnkz2stbnz

arch. Giuseppe Intini



06



mdrbq3js8u

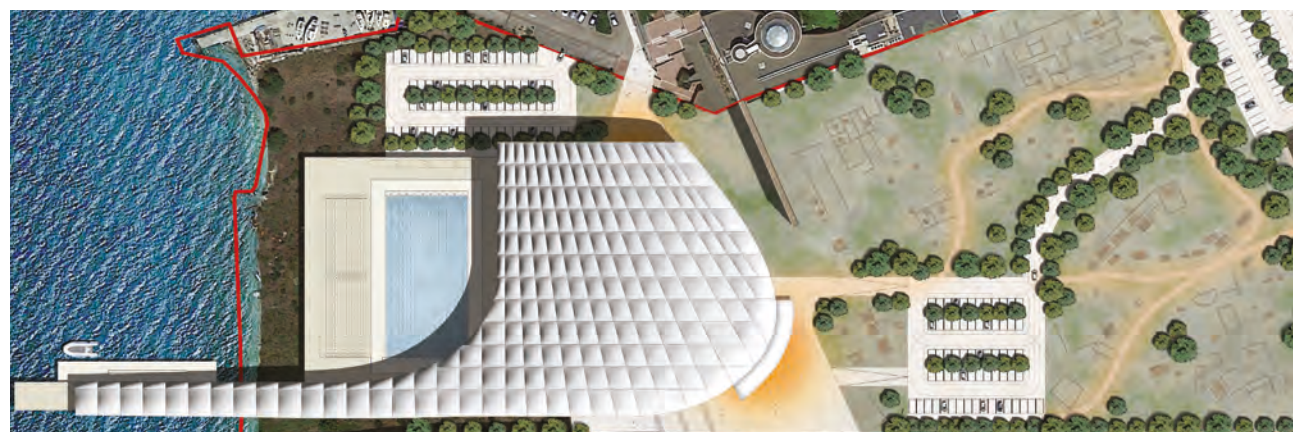
RTP

OTTAVIO DI BLASI & Partners

MILAN INGEGNERIA

ia2 Studio Associato

Studio Geologico Associato Gian Vito Graziano e Monica Masi



07



6lvne8tp1z - ammesso al II grado

RTP

3TI PROGETTI ITALIA - INGEGNERIA INTEGRATA S.p.A.

geol. Marco Giovannozzi

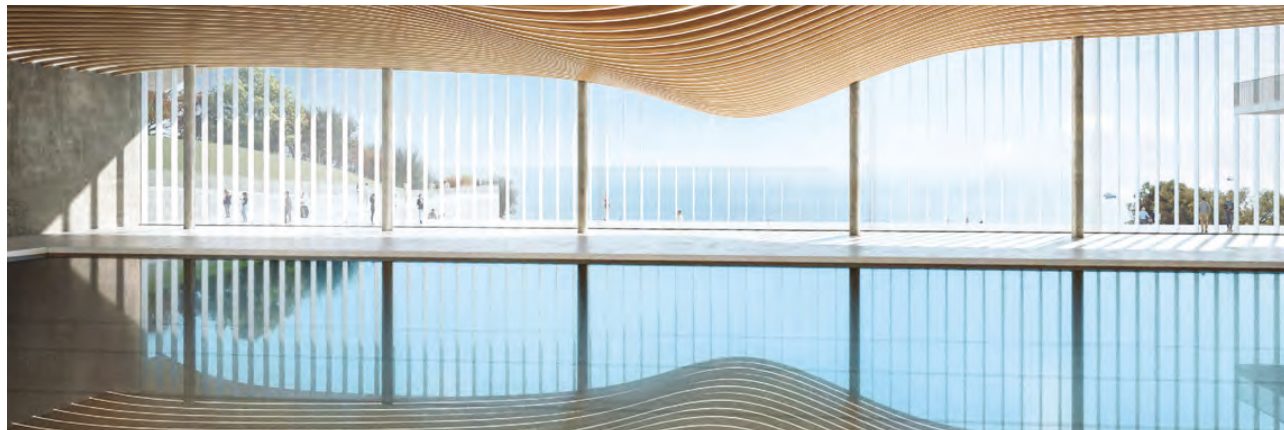
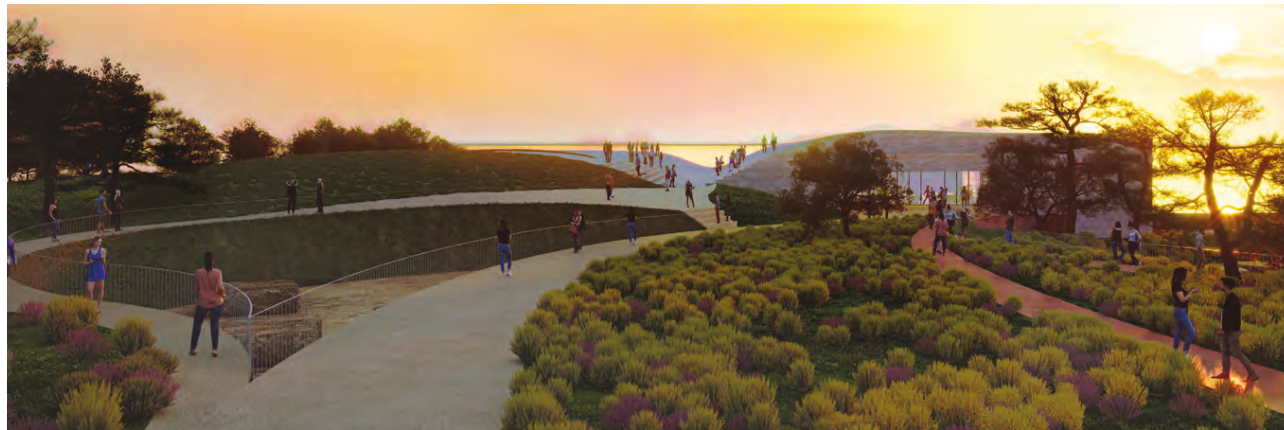


08



2wqipf9y4t

RTP
Settanta7
Studio Associato d/ Progetti Donati - D'Elia
Studio Perillo

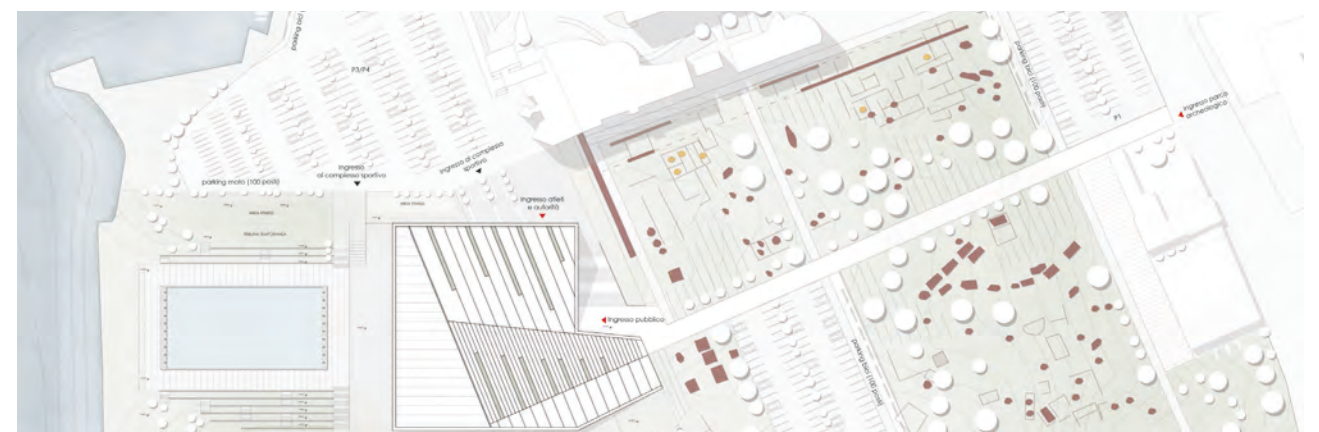


09



smg3qgk1p4

RTP
MANENS
PINEARQ

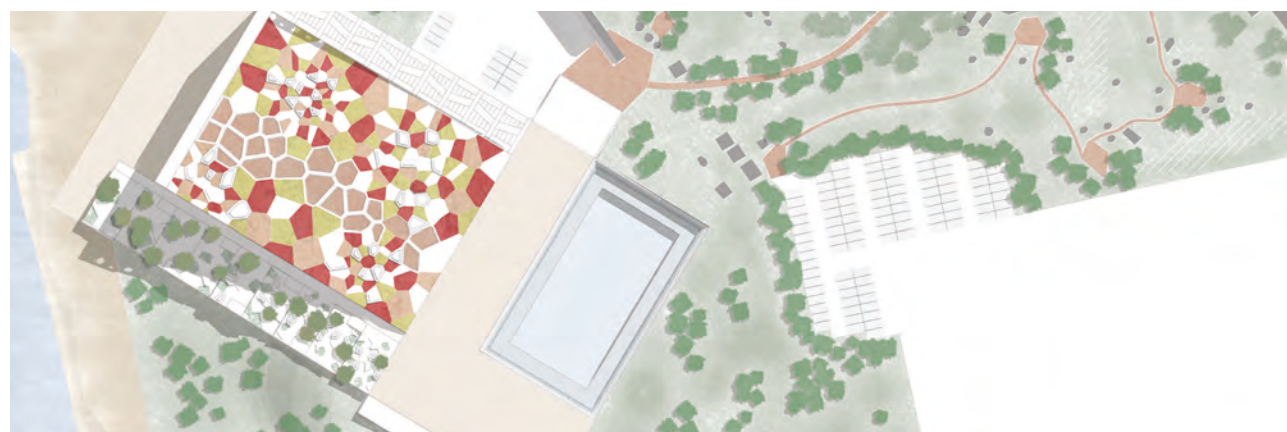
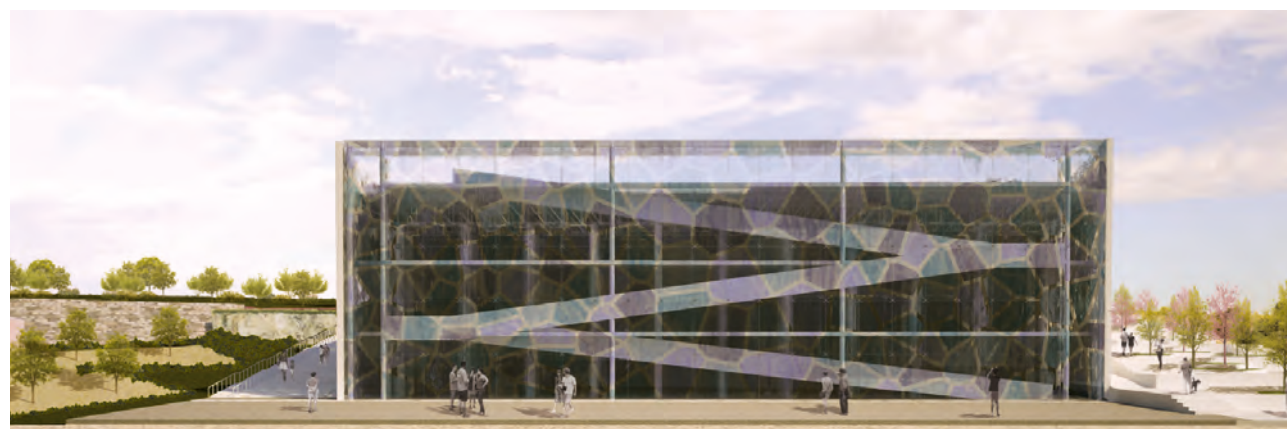


10



sowuye2nhs

RTP
arch. Pietro Ferrante
dott. Annapaola Ferrante
dott. Luca Petruzzelli
dott. Antonio Torchiani
Alessio De Vanna
Liliana Nerjaku

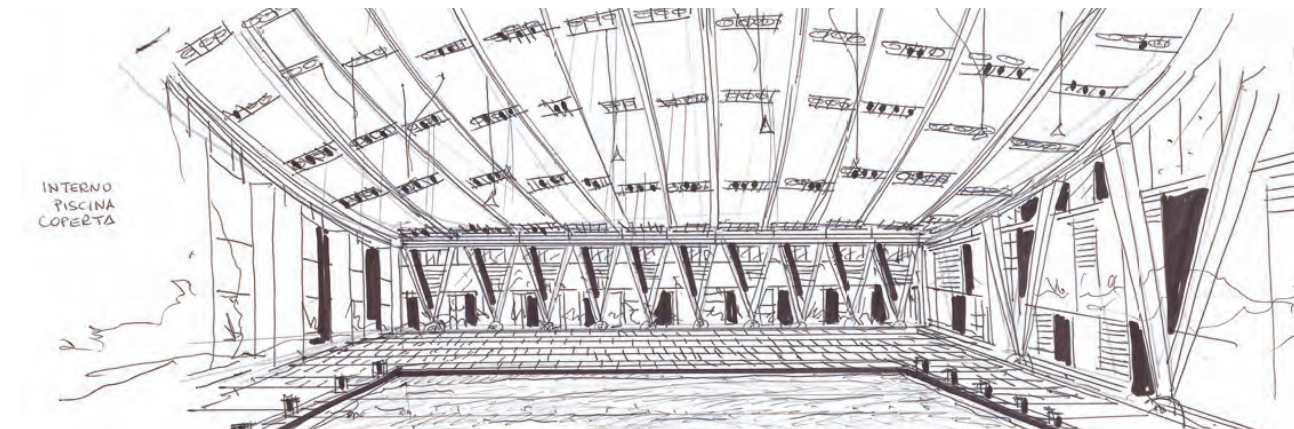
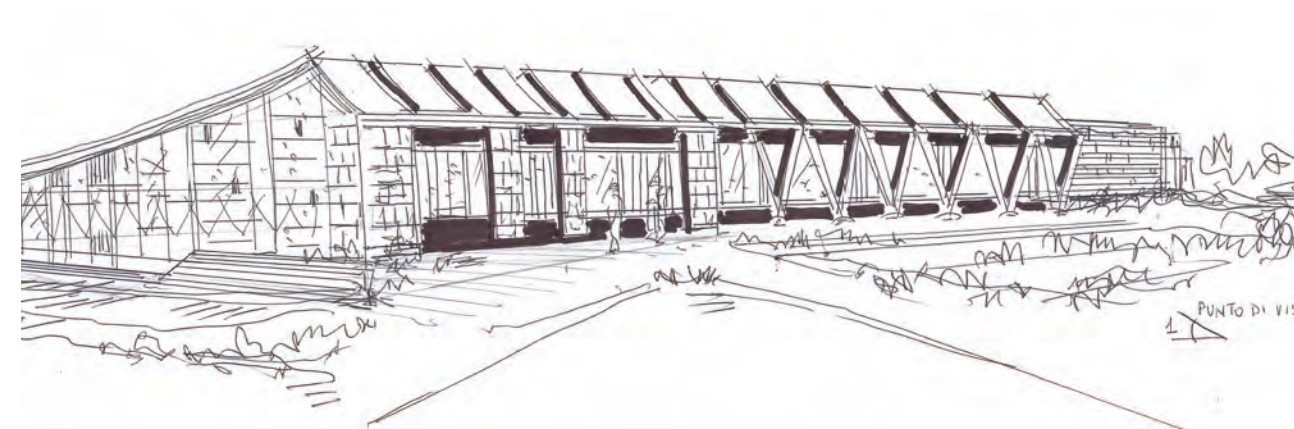


11



6oikze7ips

arch. Gianluca Zarro

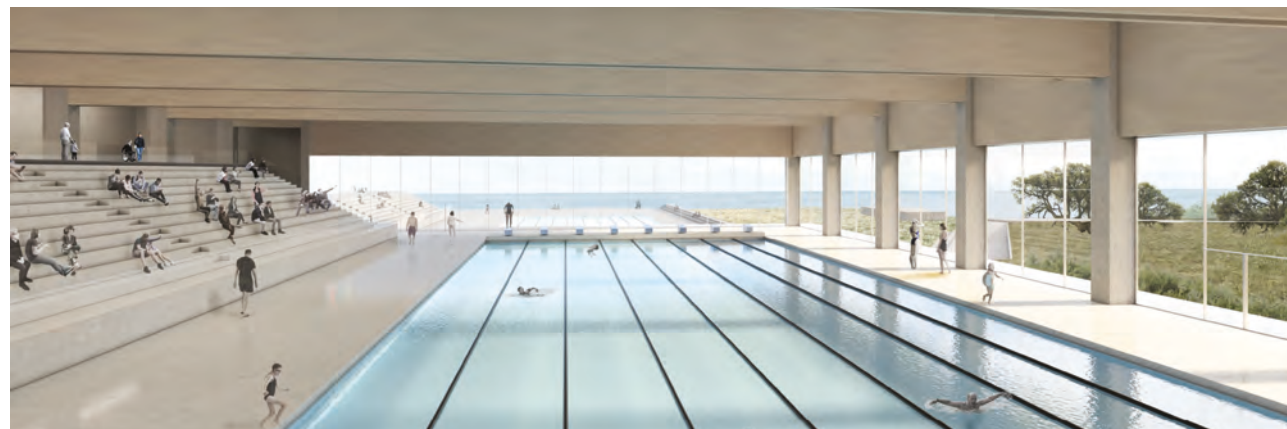


12



fk949dt39d - ammesso al II grado

RTP
Cecchetto & Associati s.r.l.
arch. Mauro Saito
arch. Luca Tommasi
arch. Serena Vassallo
Studio associato START Taranto
Tekne s.r.l.



13



sq2f2255je

arch. Clemente Nativi

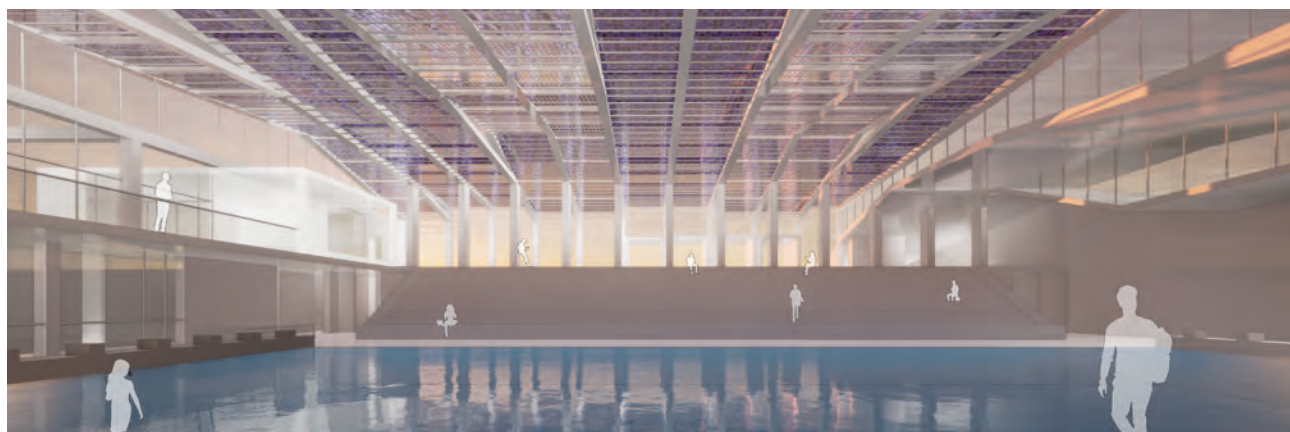


14



jr2z6ymix

RTP
arch. Alfredo Foresta
arch. Lorenzo D'Elia
arch. Tiziana Panareo
arch. Simone Schimera



15



bricuuajf3

RTP
DEGLI ESPOSTI ARCHITETTI
arch. Elisa Cristiana Cattaneo
CEAS
TEKNE
geol. Umberto Guerra
CORBO ROSSO

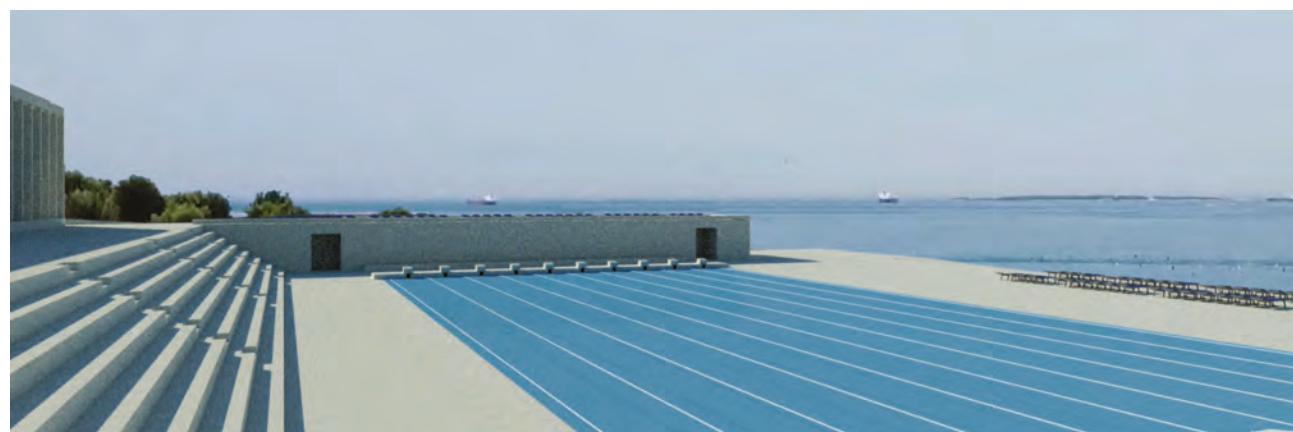
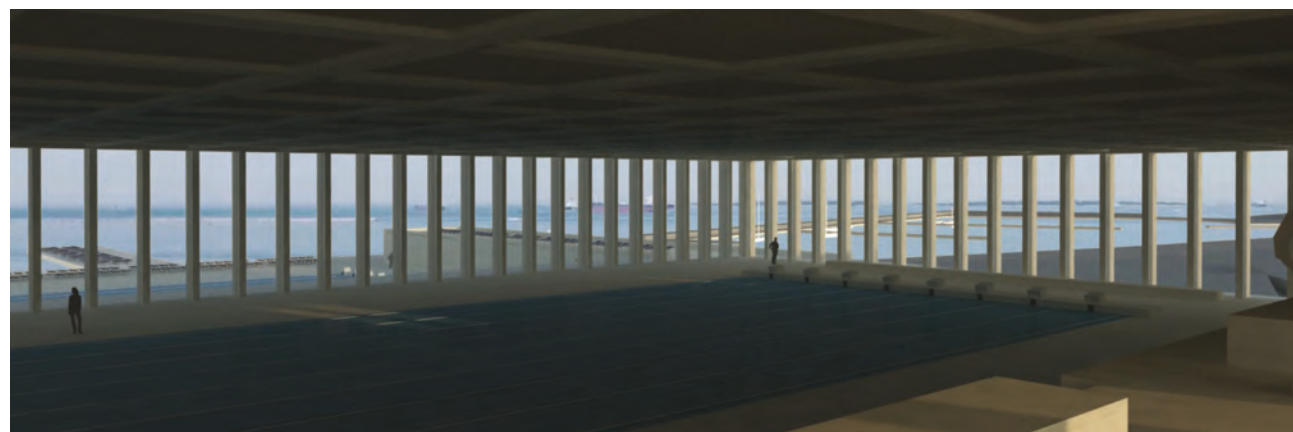


16



hermb0v78r

arch. Klaus Jürgen Schuwerk



17



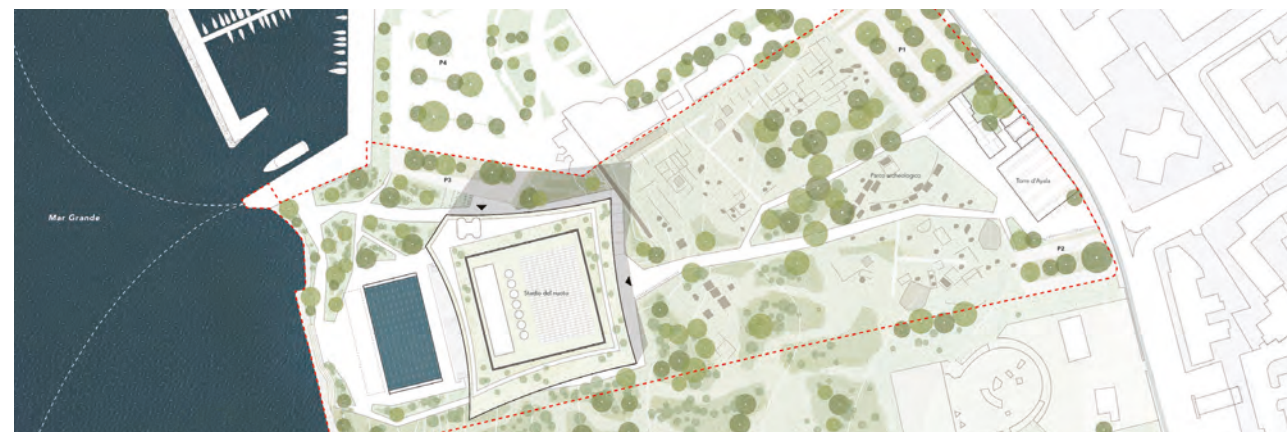
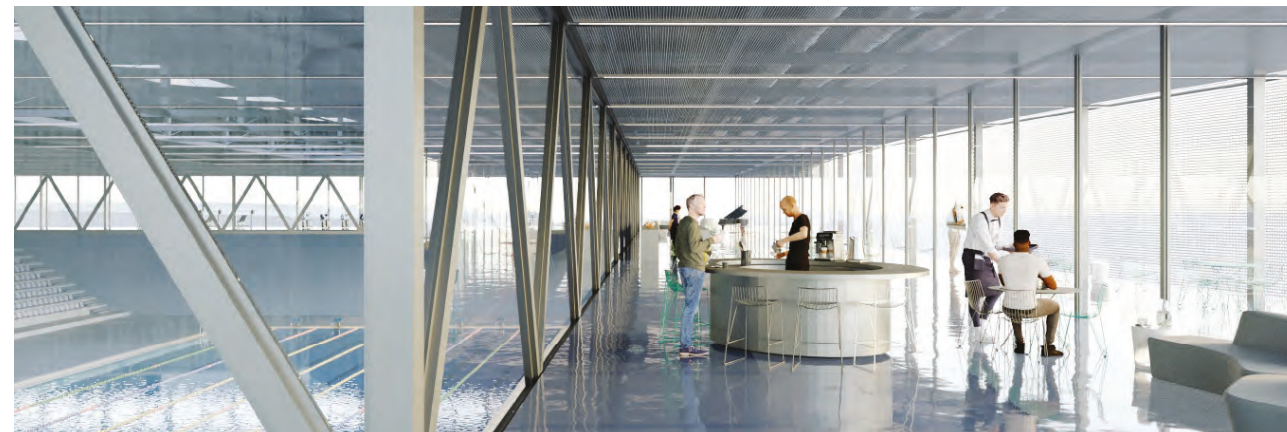
8gwkc84ym - menzione di merito

RTP

arch. Raffaele Sarubbo

fabulism

arch. Cesare Cavallini

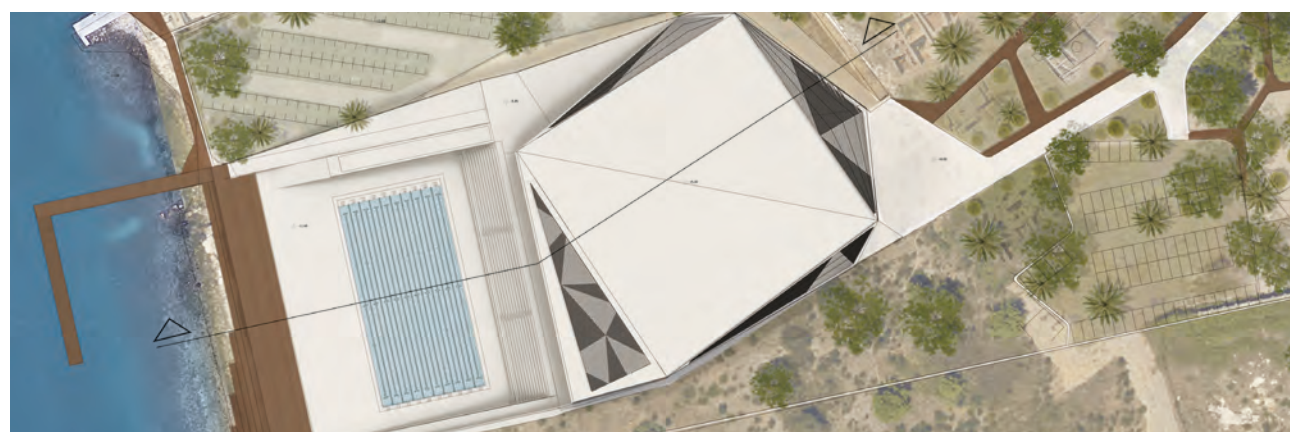


18



92ezylup38 - ammesso al II grado

RTP
POPULOUS LIMITED



19



mlh1nhfuix

RTP
DATA S.t.p. a r.l.
arch. Valerio Cruciani
arch. Federica Cecch
arch. Alice Riga



20



cy2nhmspff - ammesso al II grado

RTP
arch. Davide Marazzi

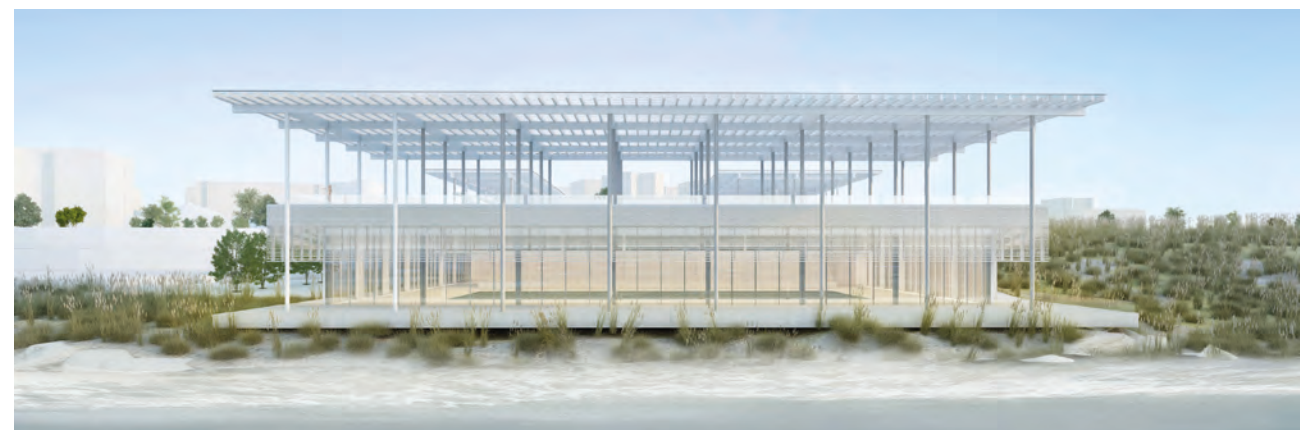


21



mm211ugwn8

arch. Andrea Chiarelli

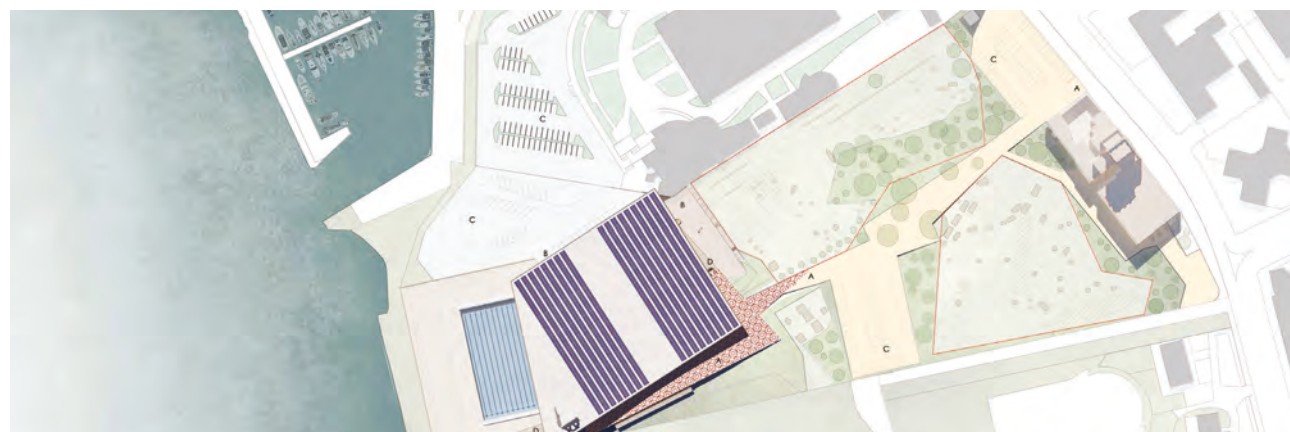


22



r5m3e50ham

RTP
DE LINEA
arch. Anna Caprioli



23



3d1usc9b31

SPORTIUM SRL



24



hsumr20ysc

RTP
arch. Sossio De Vita
AUT AUT ARCHITETTURA
arch. Giuseppe Chiariello



25



a9j23mus0o

NEOSTUDIO ARCHITETTI ASSOCIATI



26



bqk0tgvq4v

RTP
arch. Giorgio Scarchilli
arch. Damiano Capuzzo
arch. Alessandro Parena
arch. Nicola Vesentini
arch. Luigi Greco
arch. Anastasiia Orlova

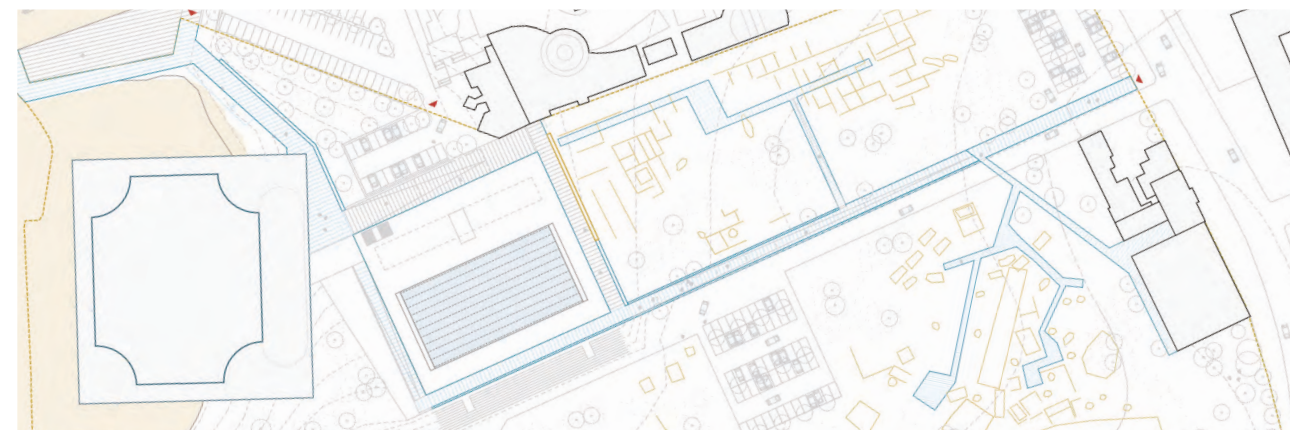


27



kj4xyl9f2z

ApiùM2a Architects

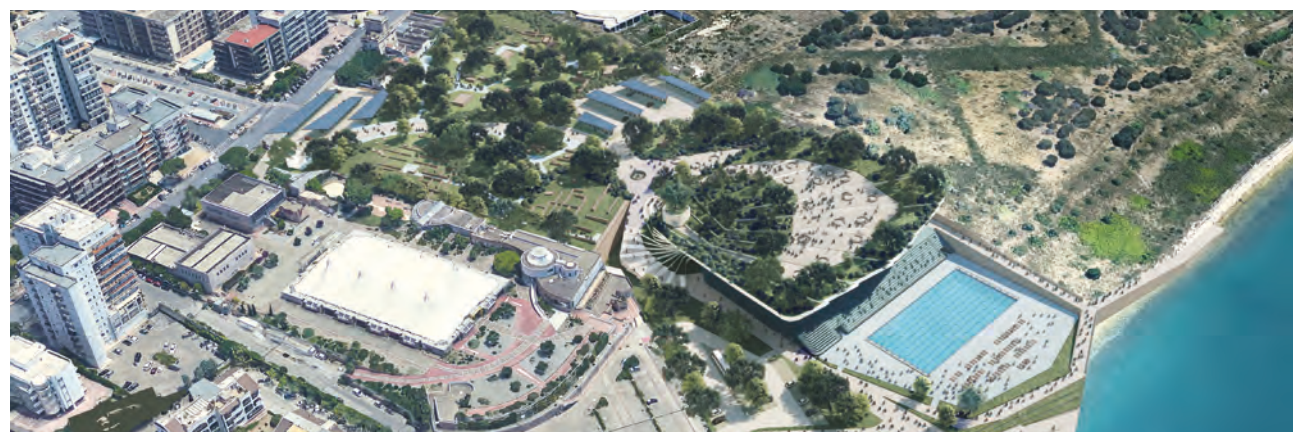


28



1r6pugyd8l

RTP
arch. Giorgio Liverani
arch. Luca Landi
arch. Giacomo Diolaiti

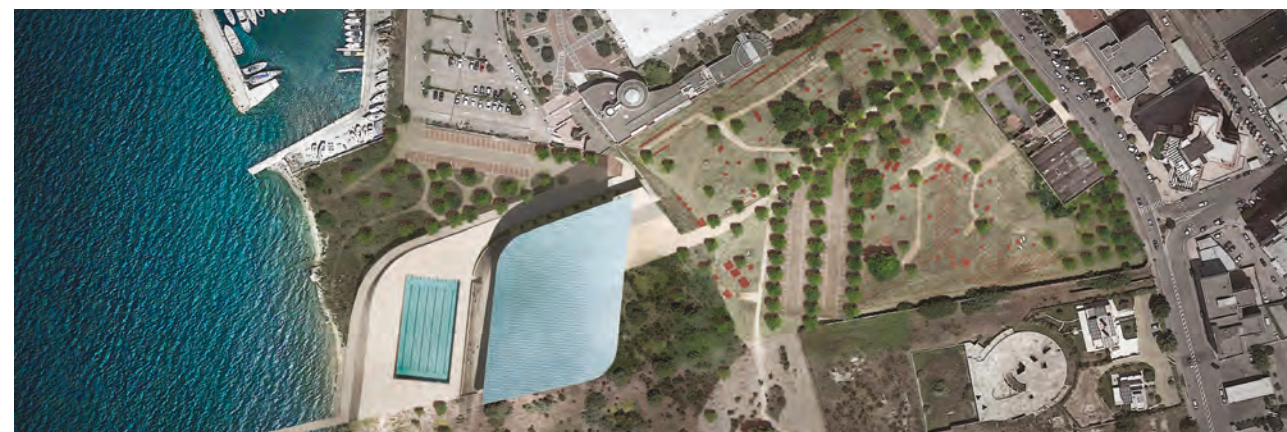


29



7tnhw827l6 - ammesso al II grado

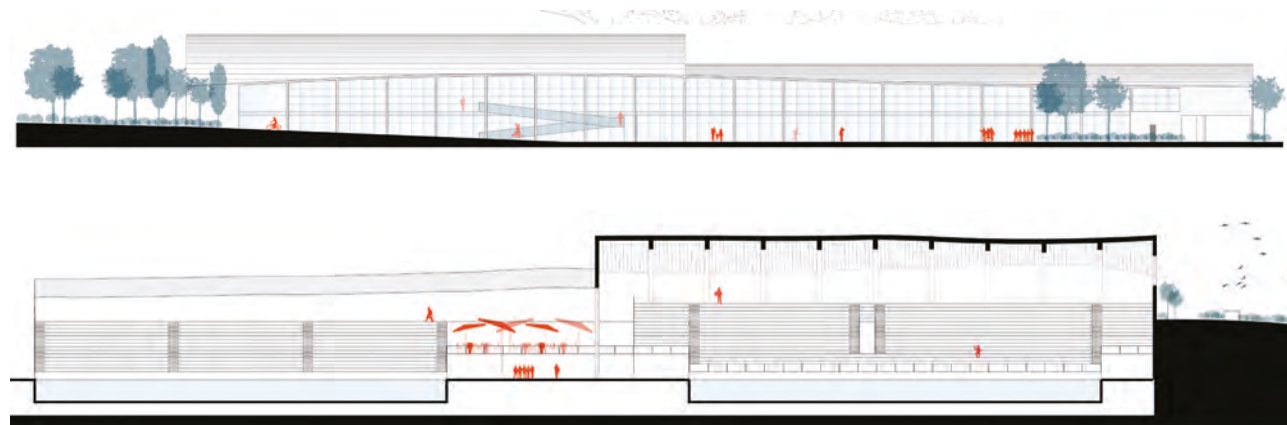
RTP
MDU architetti



30

83l6q8dji

B3_INGEGNERIARCHITETTURA



31

1kmyknf2v9 - menzione di merito

RTP

VITTORIO GRASSI ARCHITECTS

INCIDE ENGINEERING

arch. Giuseppe Laporta

geol. Jean Vincent, Ciro Antonio Stefani



32



f1mv5un9gb

RTP
 arch. Giuseppe Vele
 arch. Clara Bimonte Bernardo
 arch. Antonio Vitale
 ing. Luigi Acanfora
 ing. Camillo Capobianco
 geol. Gaetano Codraro



33



njqvrujcdz

RTP
 arch. Nicola La Vitola
 arch. Vincenzo Bruni
 arch. Giulia Anna Squeo



34



8uqjezuptq
ARCHEST

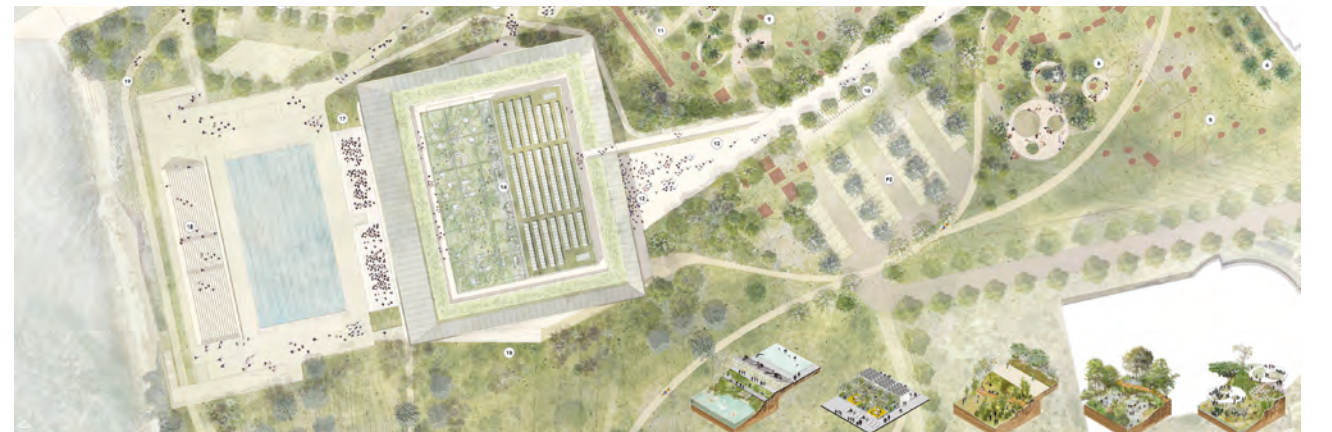


35



491og61211

RTP
arch. Guido Tesio
arch. Nicola Munaretto
arch. Marta Copetti
arch. Francesca Mazza
Studio Tecnico Ing. Gerardo Masiello
Ing. Francesco Del Viva



36

ou5p1tu0ki

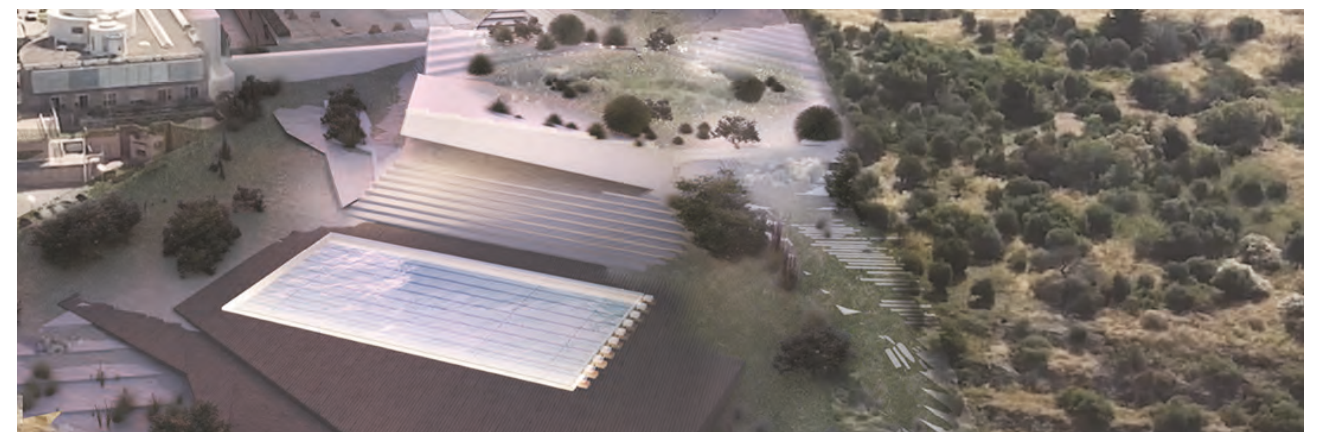
arch. Guendalina Salimei



37

qjaibz0uaw

arch. Luca Fraccalvieri



2° GRADO

5 PROPOSTE FINALISTE

7tnhw827l6 - I classificato

RTP
MDU architetti (capogruppo)
OPEN ingegneria s.r.l.
ESA Engineering s.r.l.
geol. Andrea Fiaschi

01



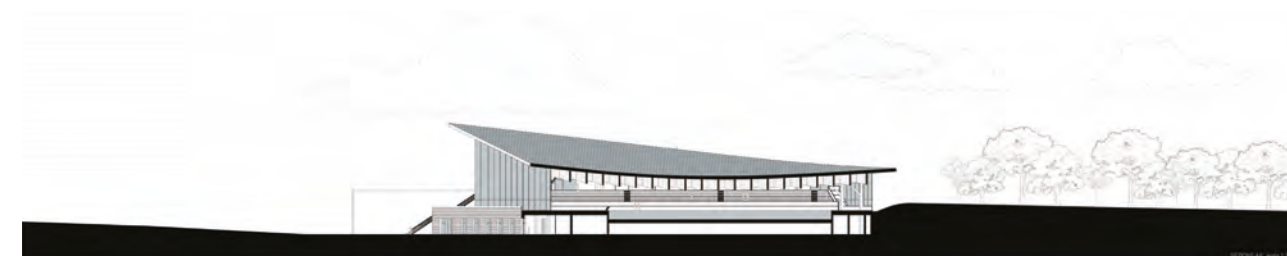
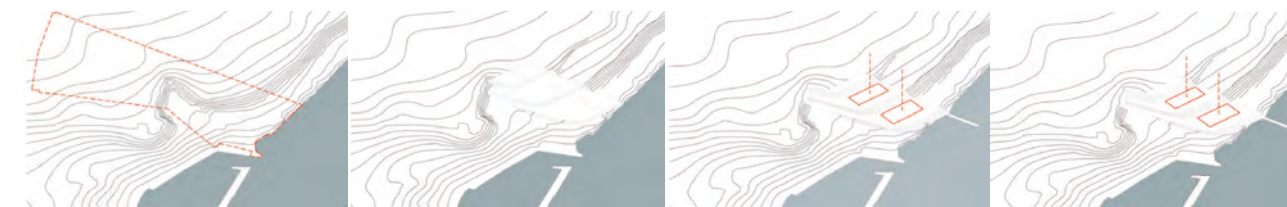
Il progetto si pone in modo sensibile rispetto alle istanze del luogo e alle indicazioni del programma funzionale cercando una sintesi degli elementi di interesse per giungere ad una soluzione che abbia la **forza di insediarsi in modo chiaro e significativo**, risultando altresì parte integrante del luogo stesso. La collocazione sul mare rimanda direttamente **alla geografia del mediterraneo e alle sue coste** così simili e così diverse, ognuna espressione di paesaggi e storie profondamente radicate nel passato. Così è **Taranto che si erge sul mare aperto con alti bastioni murati** per contenere e proteggere la vita della città, e così per analogia abbiamo inteso organizzare il profilo dal mare del nuovo Stadio del Nuoto; i **bastioni si trasformano in gradonate** che asseconzano l'orografia del luogo riprendendone le linee di pendenza e la grande copertura della piscina sembra librarsi leggera nell'aria sostenuta dall'azione della brezza marina.

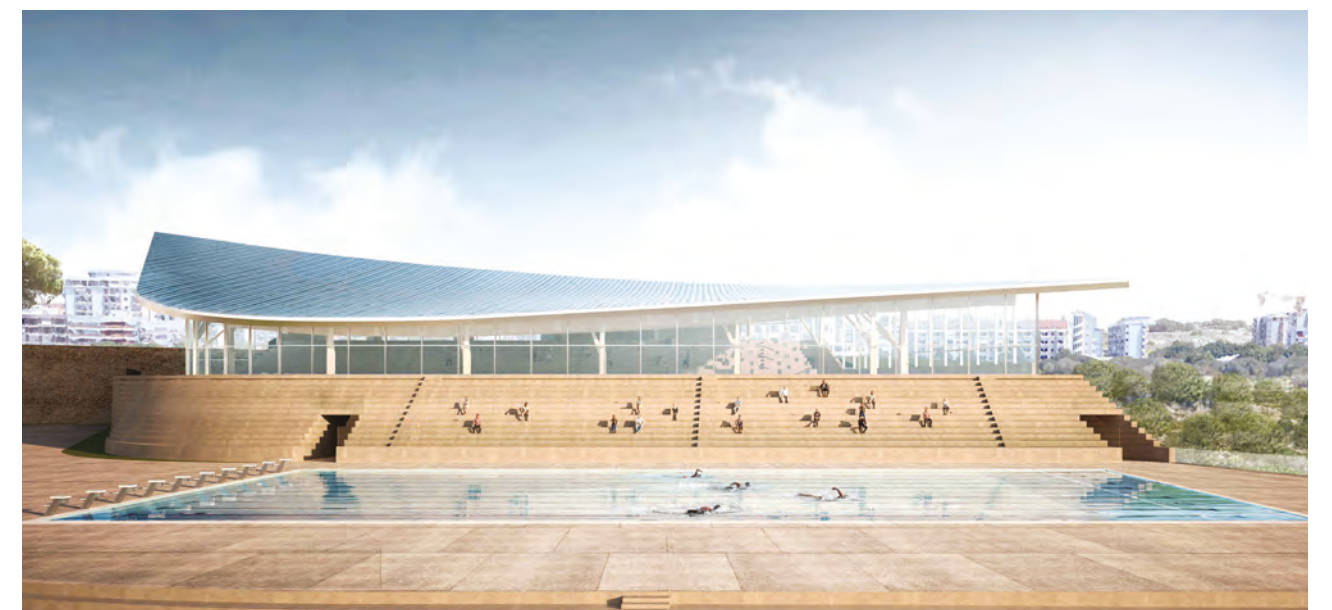
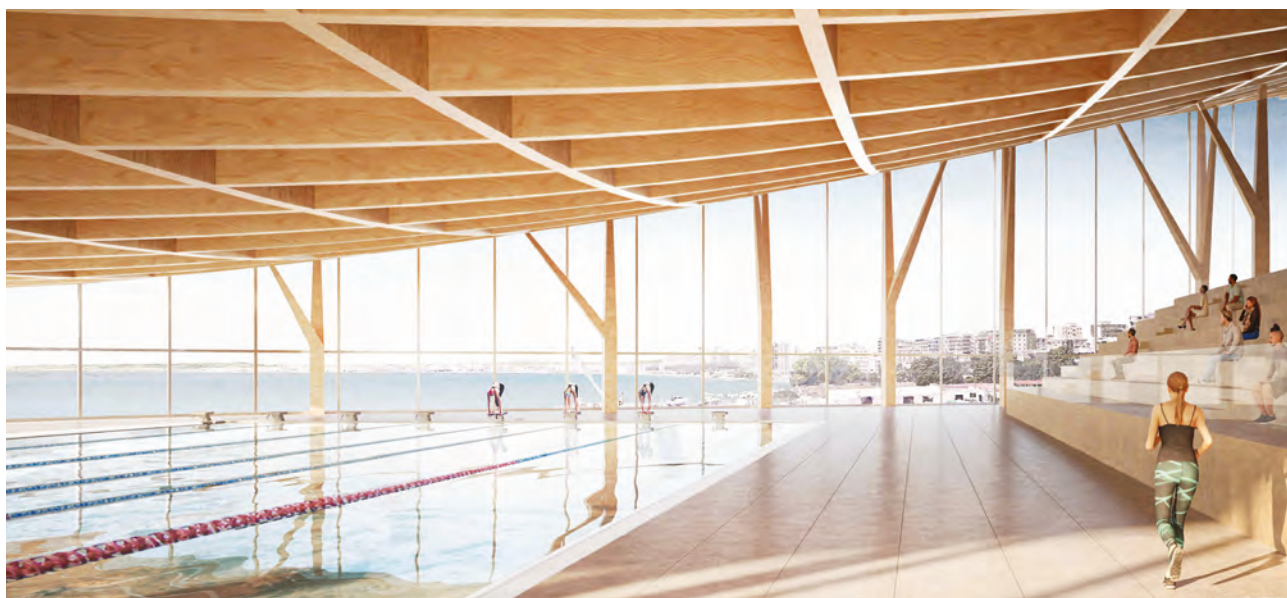
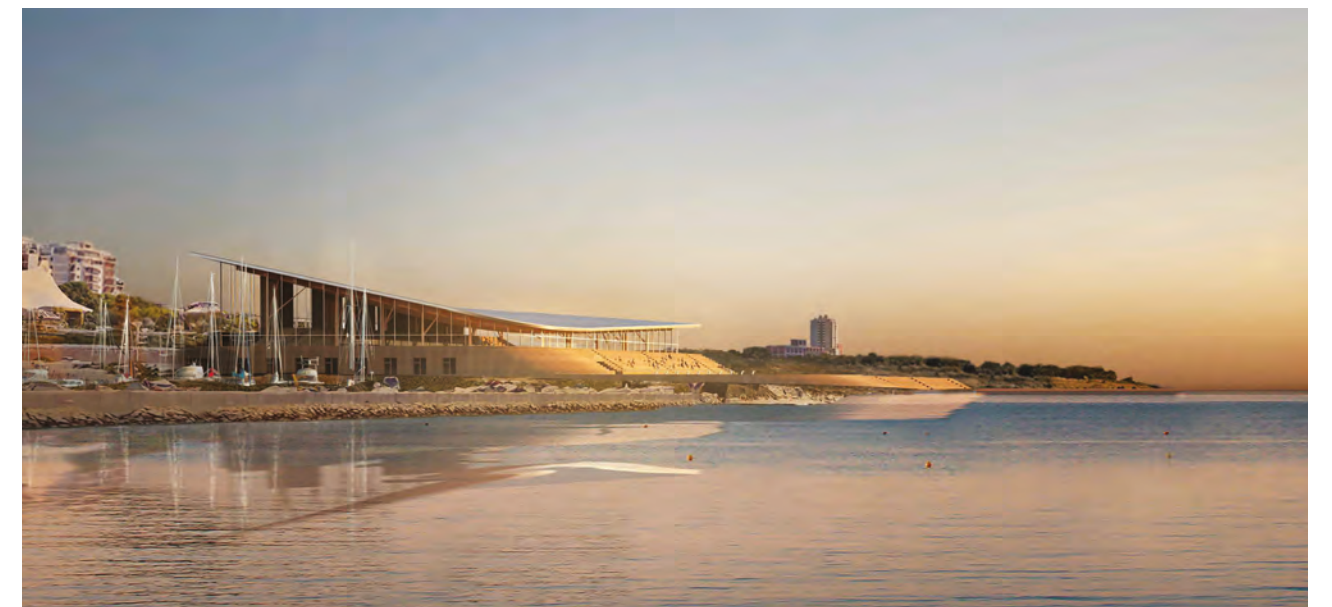
Il progetto si inserisce nel contesto cercando di armonizzarsi con questo, senza contrasti o contrappunti formali se non per la presenza della **copertura "leggera"** della piscina coperta chiusa lateralmente da **ampie vetrate panoramiche**. Le forme architettoniche sono contenute sostanzialmente all'interno dei profili altimetrici esistenti garantendo un'ampia gamma di **visuali libere verso il mare e verso la città**. Inoltre i colori dei manufatti si mescolano con i colori della terra e della macchia mediterranea. Il sistema dei bastioni gradonati orientati verso il mare fa sì che l'**orizzonte marino costituisca lo sfondo naturale di ogni attività**. Sul fronte ovest verso il mare, un sistema di tende a rullo meccanizzate che all'occorrenza si abbassano automaticamente per filtrare i raggi solari diretti.

La grande copertura della piscina si presenta come una sorta elemento sospeso per effetto delle ampie vetrate poste su tutti i fronti tale da apparire come una sorta di **"vela"** sostenuta dall'azione del vento. Il progetto prevede inoltre una sistemazione della costa che consente l'accesso al mare per le attività in acque libere oltre a una gradonata che degrada verso il mare costituendo il supporto per la visione delle manifestazioni oltre che un luogo scenico di socializzazione.

Il centro natatorio ospita alcune **attività a carattere ludico-sportivo che si configurano come una fonte di proventi nella gestione**. Le attività correlate sono: il bar ristoro, alcuni ambulatori di carattere medico-sportivo e tre spazi palestra da poter utilizzare anche per corsi e attività legate allo sport, alla rieducazione motoria o alle attività ginniche per categorie protette. L'area circostante il nuovo stadio del nuoto è intesa come un parco costiero affacciato sul mare e caratterizzato al suo interno da vari ambiti che possono essere fruiti indipendentemente dalla presenza o meno di manifestazioni sportive. La sistemazione a verde della zona archeologica asseconda la collocazione dei ritrovamenti e le varie associazioni fra arbusti, piccoli arbusti e tappezzanti sottolineano i percorsi e le aree di rispetto dei vari manufatti.

Il progetto cerca di contenere e ben determinare l'ingombro del costruito in modo da lasciare libere vaste aree verdi riorganizzate a giardino secondo i caratteri naturali del sito. In secondo luogo la proposta progettuale è stata ideata seguendo l'orografia del terreno attraverso le superfici degradanti delle gradonate così da minimizzare lo scavo e la risagomatura del suolo. L'immagine del progetto propone un intervento che rifacendosi agli elementi storici dei bastioni a mare della città di Taranto trova un senso in relazioni ai caratteri storici e geografici specifici. **Un landmark orizzontale che per conformazione, colori e materiali ridefinisce la costa integrandosi perfettamente in essa.**







cy2nhmspff - Il classificato

RTP

arch. Davide Marazzi (capogruppo)

F&M INGEGNERIA s.p.a.

arch. Francesco Maisto

arch. Marianna Volsa

arch. Alfonso Luis De Leonardis



La rilevanza antropologica della pratica sportiva ed il ruolo strategico che le architetture per lo sport detengono per l'evoluzione della vita e della cultura di una città sono acquisiti come elementi fondativi della proposta, che:

- promuove un **esempio virtuoso di trasformazione del territorio** all'insegna della responsabilità e della sostenibilità ambientale, da offrire a modello per lo sviluppo della città del futuro;
- definisce una **nuova icona urbana** capace di contribuire alla promozione dell'immagine di una città che guarda con fiducia al proprio futuro;
- prevede un **edificio razionale, gestibile ed efficiente**, capace di consolidarsi quale patrimonio attivo e non onere per la collettività ed il territorio;
- definisce un **organismo versatile ed inclusivo**, capace di offrire opportunità ed esperienza attiva alla collettività tutta, senza limitazioni di età, abilità, tecnica ed aspettative.

Il corpo principale emerge gradualmente dal terreno per protendersi ad Ovest, mentre la piscina esterna e le sue pertinenze si dispongono Nord-Sud, adattandosi alla topografia esistente. **Verso il mare aperto è rivolto lo "sguardo" dell'architettura** mentre la piscina *outdoor* "cattura" le prospettive verso il Castello Aragonese da un lato e la stazione navale della Marina Militare dall'altro.

Il disegno organico plasmato dalla topografia del sito e dal rispetto delle evidenze archeologiche, paesaggistiche ed ambientali, promuove una soluzione caratterizzata dalla perfetta fusione tra natura, sport e cultura.

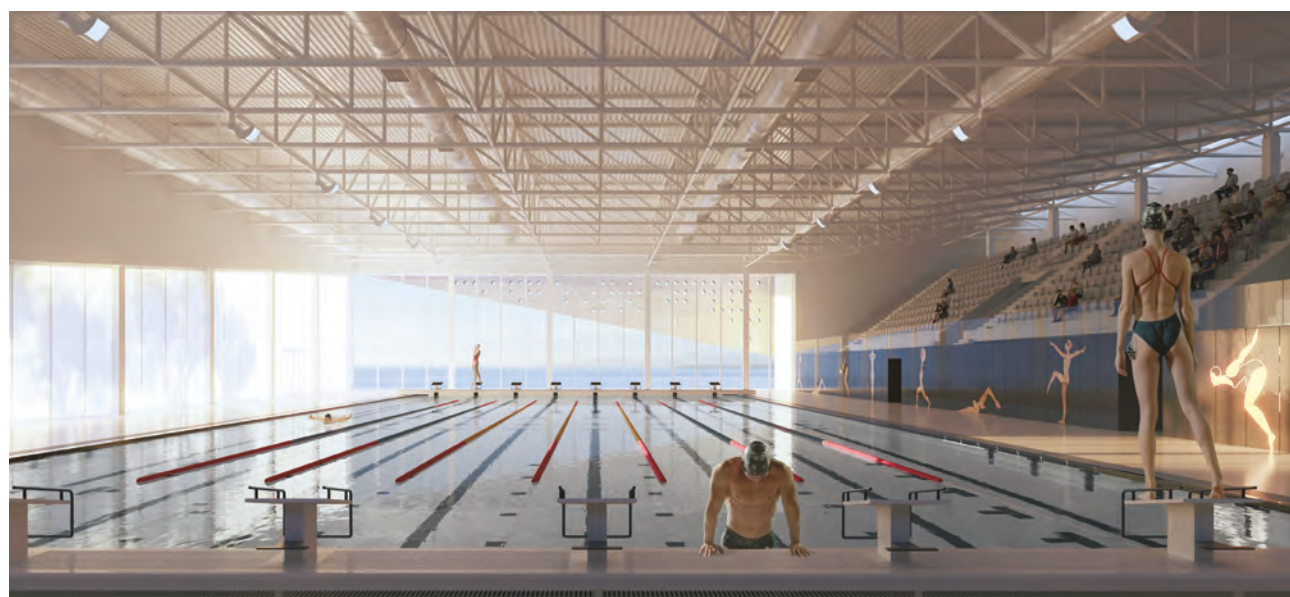
L'inserimento del volume nel dislivello esistente tra il piano alto urbano ed il piano basso a mare consente il **massimo contenimento dell'impatto visivo** della nuova architettura, la **salvaguardia di un'ampia zona verde naturale** nella fascia Sud del lotto e la **preservazione delle visuali libere da e verso il mare**, dalla Torre d'Ayala e dal futuro parco archeologico.

La hall di ingresso affacciata sulla vasca, l'ottima visibilità garantita alla tribuna e le ampie vedute verso il paesaggio da tutte le prospettive, rendono **l'esperienza degli spazi interni molto coinvolgente**. La qualità della luce naturale, opportunamente mediata dai generosi sporti esterni e da tendaggi tecnici, renderà il luogo particolarmente suggestivo. La previsione dei **ponti mobili** su entrambe le vasche consentirà l'utilizzo simultaneo per varie attività agonistiche o di allenamento. L'integrazione di un fondo mobile per la regolazione della profondità, consentirà l'utilizzo per molteplici attività complementari quali: acqua-fitness, riabilitazione, corsistica di base, nuoto senior, attività acquatica pre-parto, ecc.

La "risonanza" con il contesto è perseguita attraverso l'utilizzo di un linguaggio architettonico che reinterpreta elementi fondanti del paesaggio Tarantino come la massa misurata e la presenza quasi mimetica del castello Aragonese, le cromie della tradizione associate al diffuso impiego del carparo, le forme dinamiche del paesaggio navale e la decorazione colta dell'architettura Pontiana.

L'impostazione tipo-morfologica assicura la minima antropizzazione del sito e la massima preservazione delle preesistenze naturali; il verde esistente sarà sottoposto a semplici attività di manutenzione, pulitura e diradamento fitosanitario.

Il disegno degli esterni prevede un'articolazione che consente **svariati usi pubblici**, autonomi o complementari alla fruizione sportiva; tra questi: attività educative e culturali, sport destrutturato, relax, socializzazione, fruizione diretta della natura e del mare. Inoltre, la piazzetta di ingresso ad Est ed il Solarium ad Ovest potranno ospitare piccoli eventi quali incontri e presentazioni all'aperto, concerti jazz, attività conviviali.





92ezylup38 - III classificato

RTP

POPULOUS LIMITED (capogruppo)

GAE Engineering s.r.l.

Maffei Engineering S.p.A.

Soil Engineering s.r.l.

PASCOLI INGEGNERIA ED ARCHITETTURA s.r.l.,

LAND Italia s.r.l.

arch. Antonio Atripaldi



Il nuovo Stadio del Nuoto per la città di Taranto è un progetto unico, ideato per soddisfare tre obiettivi: creare un **impianto natatorio con standard olimpici** per ospitare i Giochi del Mediterraneo, dotare la città di un **nuovo servizio comunitario fronte mare** anche in modalità ordinaria post-evento, creare un nuovo punto di riferimento per riqualificare l'area e dare **riconoscibilità alla città**.

Mobilità, paesaggio e architettura si fondono in un'unica strategia: il sito diventa ponte tra città e mare, la circolazione integra flussi pubblici, privati e di servizio, configurando un paesaggio definito, che si adatta ai diversi contesti contenuti nella ricca area di intervento. La proposta assume due conformazioni diverse, ma integrate:

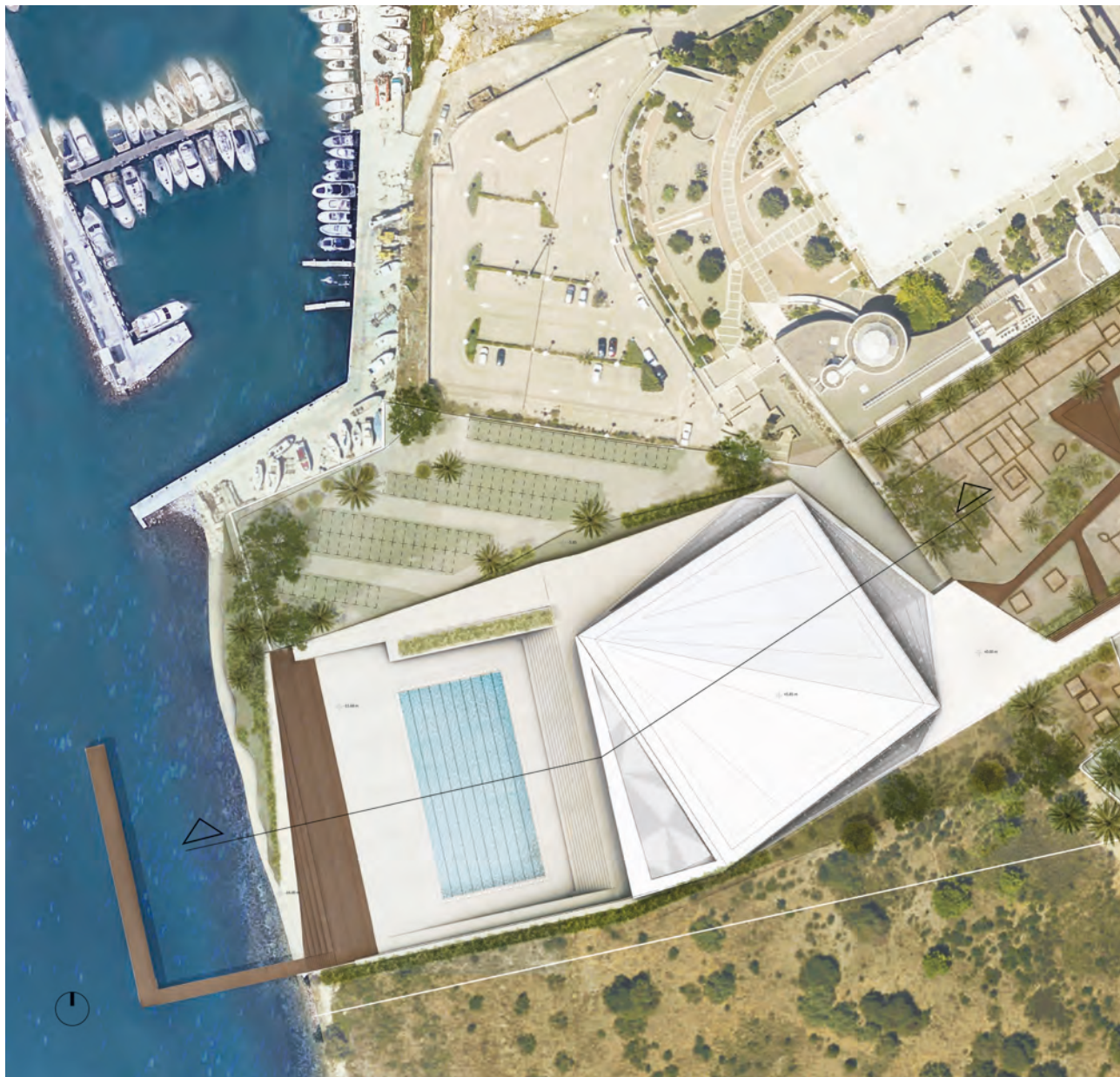
- lato città si presenta come un **intervento iconico**, rispettoso del paesaggio naturale/storico e del manufatto esistente, grazie alla pelle porosa, riflettente e semitrasparente;
- fronte mare diventa **landmark**, integrato con la scogliera grazie a materiali locali e l'utilizzo del legno.

Il progetto è sviluppato in **tre macroaree di intervento** degradanti verso il mare in un sistema di altrettante terrazze: (1) Torre d'Ayala ed area archeologica; (2) Vasca indoor e piazza panoramica; (3) Vasca scoperta, spalti, solarium e banchina configurabile.

Il programma si sviluppa lungo l'asse Est-Ovest garantendo **percorsi chiari ed intuitivi** studiati attraverso i principi di **wayfinding** ed utilizzo di materiali, colori ed illuminazione che indirizzano in modo intuitivo ospiti, atleti e cittadini sia verso gli spazi collettivi che quelli privati. Sono previsti due accessi, ad est pubblico, pedonale e carrabile da via Virgilio, a nord di carattere logistico e privato, per atleti e addetti ai lavori in modalità evento.

L'ingresso ad Est prevede foyer con reception e segreteria, attraverso accessi controllati si prosegue per vasca interna e tribune. Palestra, uffici, spazi tecnici e direzione sono posizionati a nord con affacci esterni ed interni. Un unico blocco spogliatoi centrale ottimizza flussi e manutenzione. Attraverso le grandi vetrate si accede alla piazza polifunzionale, una **buffer-zone** per relax/eventi, che rappresenta occasione di relazione tra vasche e promuove il **senso di comunità**. Il progetto prevede **flessibilità di utilizzo** e accessibilità delle aree pubbliche e private. Nella condizione post evento, una serie di cancelli e dissuasori dinamici garantirà l'accesso dalla città alla nuova banchina sul mare tramite percorso pubblico a sud del lotto e garantendo un **gradiente dinamico tra spazio collettivo e privato**. All'interno spazi polifunzionali potranno accogliere uffici, sala stampa, aree fotografi, co-working garantendo la massima flessibilità che possa suscitare l'interesse di vari operatori. All'esterno sono previsti spazi verde attrezzato per accogliere attività sportive e di ristoro, eventi, concerti e cinema come nel caso della piazza di connessione tra le vasche, mentre il solarium e il **pontile configurabile** ospiteranno tutte le attività connesse al mare.

L'impianto è **performante** sia in modalità eventi che ordinaria, avvalendosi di soluzioni architettoniche, impiantistiche e tecnologiche di ultima generazione che limitano l'impatto ambientale e i consumi di risorse durante l'intero ciclo di vita, con conseguente **contenimento dei costi di gestione**. Tema fondamentale del progetto è il miglioramento dell'area mediante un'**operazione di ricucitura tra mare e città**. Attraverso il recupero della vegetazione esistente, l'aggiunta di essenze arboree della macchia mediterranea, l'utilizzo di materiali naturali locali e delle trasparenze, il progetto permette ai luoghi di mantenere la propria identità e riconoscibilità. L'**area diventa patrimonio culturale accessibile a tutti**, contribuendo ad accrescere il benessere individuale e sociale e innalzare la qualità della vita dei cittadini.




fk949dt39d - IV classificato

RTP

Cecchetto & Associati s.r.l. (capogruppo)

arch. Mauro Saito

arch. Luca Tommasi

arch. Serena Vassallo

Studio associato START Taranto

Tekne s.r.l.

geol. Pietro Lorenzo



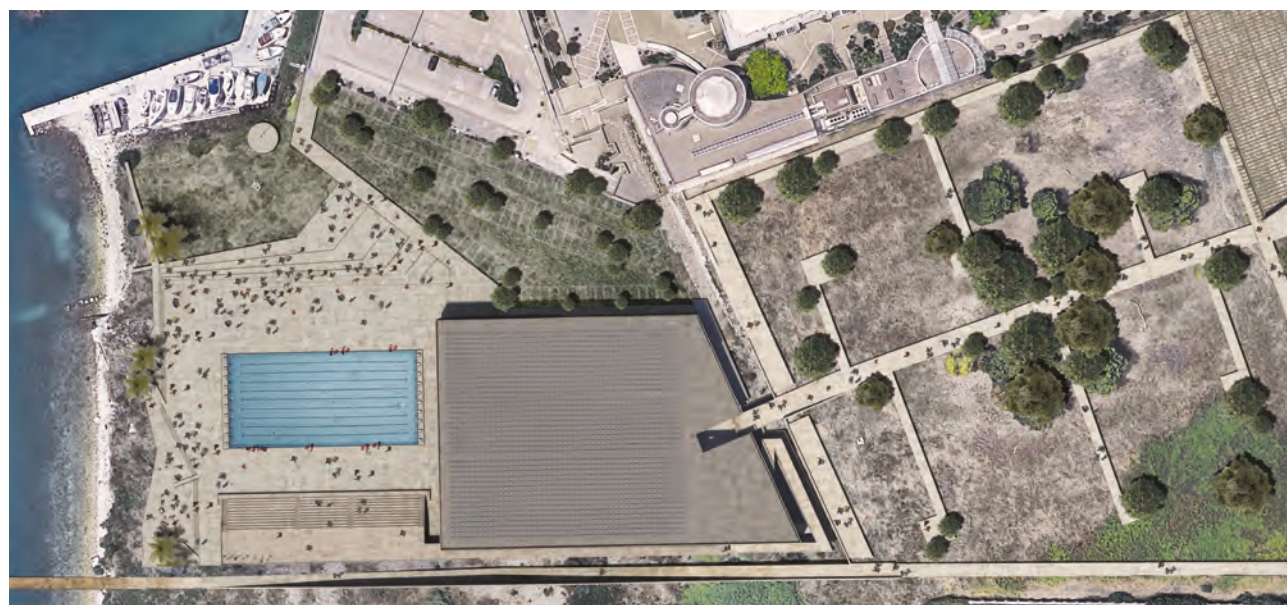
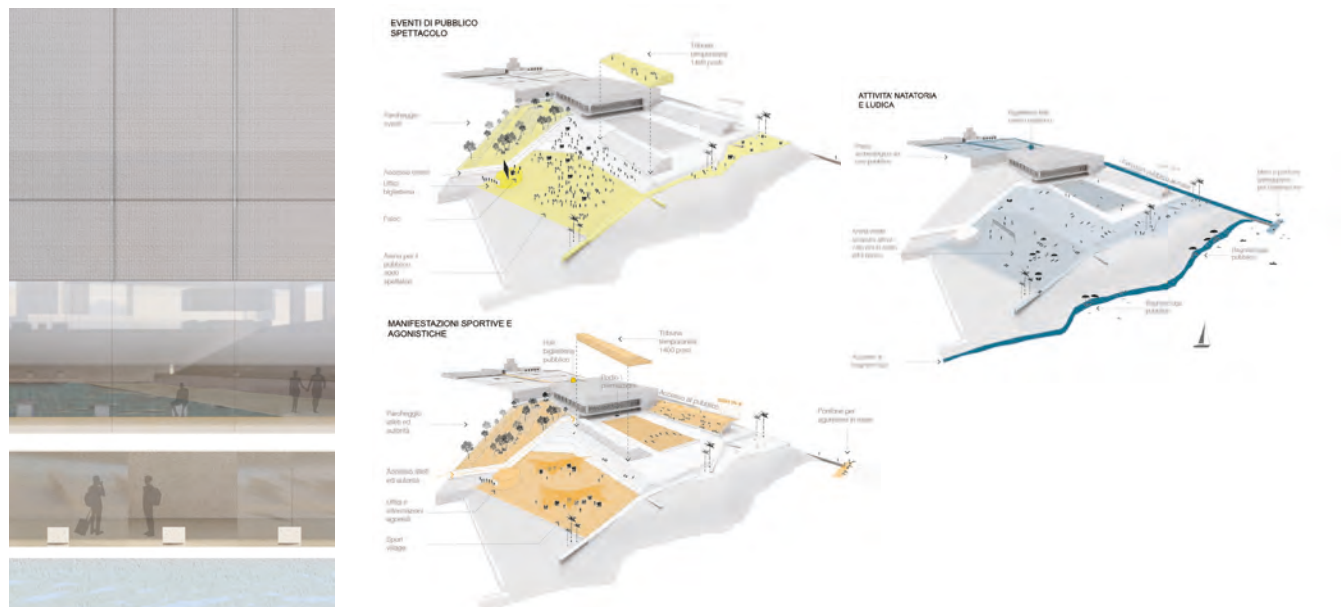
La stratificazione storica nel sito di progetto dell'antica "cinta muraria" urbana e di una "area necropolare" impone una scelta strategica: **privilegiare il cono ottico visuale verso il mare**. La valorizzazione della sequenza cinematografica, Torre D'Ayala - Parco archeologico - Stadio, ha indotto ad orientare in senso longitudinale la giacitura delle due piscine creando un **"cannocchiale" verso il mare** incorniciato dalle gradinate "appoggiate" al declivio naturale del sito. L'orientamento longitudinale delle due vasche consente:

- un piano vasca idealmente unico e continuo tra le due piscine;
- un inserimento naturalmente integrato nell'orografia costiera con un volume compatto addossato al versante di scavo;
- il mantenimento di un'area libera fronte mare di grandi dimensioni utilizzabile per gli allestimenti di servizi temporanei durante le manifestazioni sportive. Grazie alla possibilità di orientare la tribuna provvisoria anche in senso opposto, si potranno organizzare eventi ludici e culturali con 3000 spettatori;
- di avere una dorsale distributiva lungo l'asse est/ovest che raccoglie tutti i flussi di accesso;
- di valorizzare il muro storicizzato esistente, creando un distacco dal retro della Camera di Commercio.

Il nuovo stadio deve cercare di "ricucire" i frammenti urbani con la chiarezza del proprio impianto compositivo che si aggrega ai valori del paesaggio costiero e alle "presenze storiche". In accordo con le prestazioni ambientali richieste dal PPTR, di seguito i criteri progettuali utilizzati:

- **Nuotare verso il mare:** orientando in senso longitudinale le due piscine e riducendo il più possibile l'impatto del nuovo volume, creando un cono ottico privilegiato verso il mare;
- **Una "balconata" pubblica sull'orizzonte:** dal parco archeologico, il muro storico diventa così una "balconata" pubblica che si apre verso l'orizzonte;
- **Una "trincea" che ricuce il contesto frammentato:** prevedendo una "trincea", un'incisione perimetrale in continuità con il muro "storico", prolungato idealmente, a ricordare l'antico limite, confine della città. Uno scavo perimetrale che pone la copertura dello stadio quasi in continuità con il parco archeologico retrostante;
- **Ampliare la linea di costa:** creando un'area attrezzata con gradini e spazi di sosta, che diventa un affaccio sul mare a supporto dell'attività agonistica o per eventi serali;
- **Sperimentare materiali innovativi ed identitari:** travi in lamellare rese più snelle dalla post-tensione, pannelli in xlam per la copertura, miscele di calcestruzzo con inerti locali e una pelle in zinco-titanio che possa trasformare nel tempo la propria semplicità in un valore aggiunto per l'identità dell'ambito.

Si viene così a creare **un'architettura con due affacci** radicalmente diversi: mentre dall'area archeologica il volume è seminascondito e incassato nel terreno, dalla linea costiera questo appare con una vetrata trasparente, senza pilastri, che esprime continuità totale verso il mare. L'involucro esterno è in **lamiera stirata in zinco titanio** e prevede al suo interno un pannello a discesa verticale, dello stesso materiale, che può arrivare fino a terra, creando una barriera, una schermatura totale dei raggi solari incidenti. L'involucro microforato di sera diventa **una "lampada" sul bordo del mare**, riconoscibile e visibile a distanza, nella tradizione delle architetture costiere. La proposta persegue l'obiettivo di offrire alla Città di Taranto un affaccio pubblico e diretto al mare da viale Virgilio: passando attraverso il parco archeologico e percorrendo una rampa discendente si raggiunge la costa fino a un molo a sbalzo sull'acqua. Lo "stadio del nuoto" diventa così un **"oasi a mare"**, all'interno del tessuto periurbano della città.





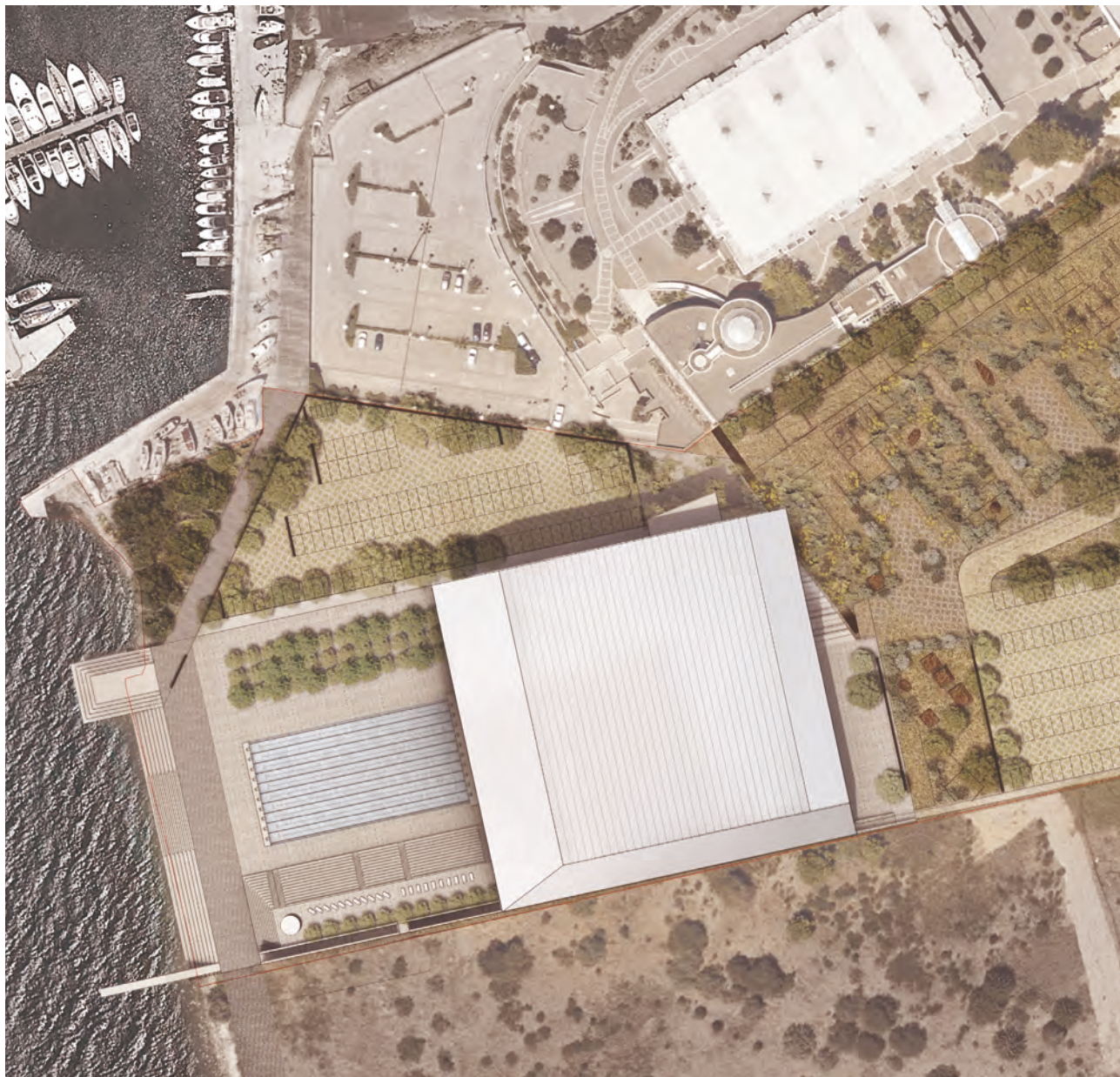
6lvne8tp1z - V classificato

RTP

3TI PROGETTI ITALIA - INGEGNERIA INTEGRATA S.p.A. (capogruppo)
geol. Marco Giovannozzi



L'approccio concettuale di fondo per il *design* del nuovo Stadio del Nuoto è quello di “**riparazione**”, sia del tessuto urbano che del paesaggio, generando continuità tra la città e il mare. Il progetto propone quindi “**un'infrastruttura di paesaggio**” in modo da creare il framework necessario per lo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo e innescare al contempo un processo di rigenerazione urbana mirata alla trasformazione del sito e del lungomare. Il nuovo complesso si inserisce nella topografia esistente dando vita ad una “topografia complementare” con nuovi spazi e percorsi. Un sistema di scale, rampe e terrazze avvolge le due piscine olimpioniche e le funzioni di supporto incorporandole nella topografia, creando al contempo la platea per gli spettatori ed un anfiteatro pubblico ed informale, ispirato a quelli della Magna Grecia, rivolto al mare e alla città. Il progetto si configura come un intervento di paesaggio caratterizzato da un “**minimo involucro di facciata**” necessario alla creazione del microclima per le aree della piscina interna; mentre le scale, le rampe e le terrazze creano una conformazione spaziale dove le persone possono muoversi liberamente e che collega la città al Parco Archeologico e infine al lungomare. Il basamento del progetto appare “scolpito nella topografia” e si configura come un **sistema di terrazze e piattaforme** in continuità formale con il Parco Archeologico. Al di sopra del basamento in pietra si libra la superficie del tetto, connessa a quest'ultimo da una minima superficie in vetro. La semplicità di questo sistema garantisce **visuali ininterrotte dal Parco Archeologico al mare** attraverso la hall della piscina coperta. L'intervento propone **un sistema di paesaggio aperto e continuo**, articolato attraverso una successione di spazi interconnessi che collega la città al mare. Sul fronte stradale, il giardino della Torre d'Ayala è strutturato come ingresso al Parco Archeologico e da qui un percorso sinuoso conduce alla nuova piazza antistante l'ingresso del complesso natatorio. Da qui si snoda un sistema di scale e rampe che conduce i visitatori al nuovo anfiteatro e successivamente al lungomare. Il terrazzamento più basso, livellato con la piscina esterna, integra un'area per il nuovo solarium e crea uno spazio aperto fruibile come parcheggio durante i Giochi del Mediterraneo. Il progetto, oltre che un impianto natatorio all'avanguardia, propone **un nuovo fulcro civico** mirato ad avviare un processo di rigenerazione del lungomare. Per questa ragione il progetto prevede diverse soglie di sicurezza in grado di generare soluzioni spaziali che fanno da gradienti tra gli spazi pubblici e quelli privati. A seconda delle esigenze, infatti, il solo edificio può essere chiuso garantendo l'utilizzo della piscina esterna al pubblico; oppure l'intero complesso natatorio può essere isolato. Indipendentemente da questi due scenari, il Parco Archeologico ed il lungomare sono sempre aperti al pubblico come spazi fruibili. “L'infrastruttura di paesaggio” proposta concepisce il sito come uno spazio pubblico, organizzandone i flussi pedonali, carrabili e le soglie di sicurezza che saranno a loro volta adattati, tramite un processo di “reverse engineering”, per soddisfare i requisiti previsti dai Giochi del Mediterraneo. L'edificio presenta **un impianto funzionale chiaro e semplice**. Gli spazi interni del nuovo complesso natatorio si fondano su principi semplici ma efficaci, quali: la continuità visiva tra interno ed esterno; il controllo dell'illuminazione diurna; la creazione di specifiche visuali sul paesaggio e l'utilizzo di materiali naturali. Il progetto per il nuovo Stadio del Nuoto si fonda su due concetti cardine: quello di “riparazione” e quello di “valorizzazione”. In prima istanza il progetto cerca di “**riparare**”, attraverso interventi progettuali e conservativi mirati, i due elementi chiave del contesto storico-naturalistico ovvero il Parco Archeologico e il lungomare. In seconda istanza, si cerca di “valorizzarli” restituendoli alla città come nuovi centri attrattivi della vita pubblica dei cittadini di Taranto.



MENZIONI

2 PROPOSTE SEGNALATE

01



8gwkc84ym- menzione di merito

RTP

arch. Raffaele Sarubbo (capogruppo)

fabulism

arch. Cesare Cavallini



L'accesso al mare e il superamento del salto di quota rappresentano un fatto costitutivo nella costruzione di Taranto. La connessione **città - mare** si pone come obiettivo della proposta in quanto azione capace di dare all'intervento il ruolo di **vettore urbano in grado di generare nuovi spazi di relazione**.

Il Parco si articola in funzione degli accessi, delle preesistenze archeologiche e della topografia del sito: le aree di sosta per il pubblico sono poste in prossimità della Torre D'Ayala; l'area dedicata agli atleti si colloca nella parte bassa, a Nord, in modo da consentire un accesso riservato degli sportivi agli spogliatoi e delle autorità al nucleo distributivo.

Lo **Stadio del Nuoto** è l'**elemento di cerniera** tra la città e il mare, un **dispositivo urbano** che contiene attività legate al tempo libero in relazione al Parco in cui si inserisce.

Dalla Torre d'Ayala si definiscono tre livelli principali:

1. L'atrio d'ingresso e gli spazi ricreativi, commerciali e didattici aperti sul paesaggio;
2. La piscina interna e l'ampia area coperta di accesso alla tribuna, spazio di relazione tra interno ed esterno;
3. La piscina all'aperto con il solarium e le discese a mare.

Il vettore di connessione si dispiega come un **ring** attorno al nucleo della piscina. I visitatori si muovono liberamente al suo interno in un **rapporto visivo con il paesaggio**. Questa spazialità contiene le funzioni che, come il bar e la palestra, possono essere autonome rispetto all'apertura della piscina.

L'involucro edilizio si caratterizza per avere una **materialità** più massiccia nelle proporzioni contro-terra e una più trasparente e porosa in quelle che si aprono verso il paesaggio.

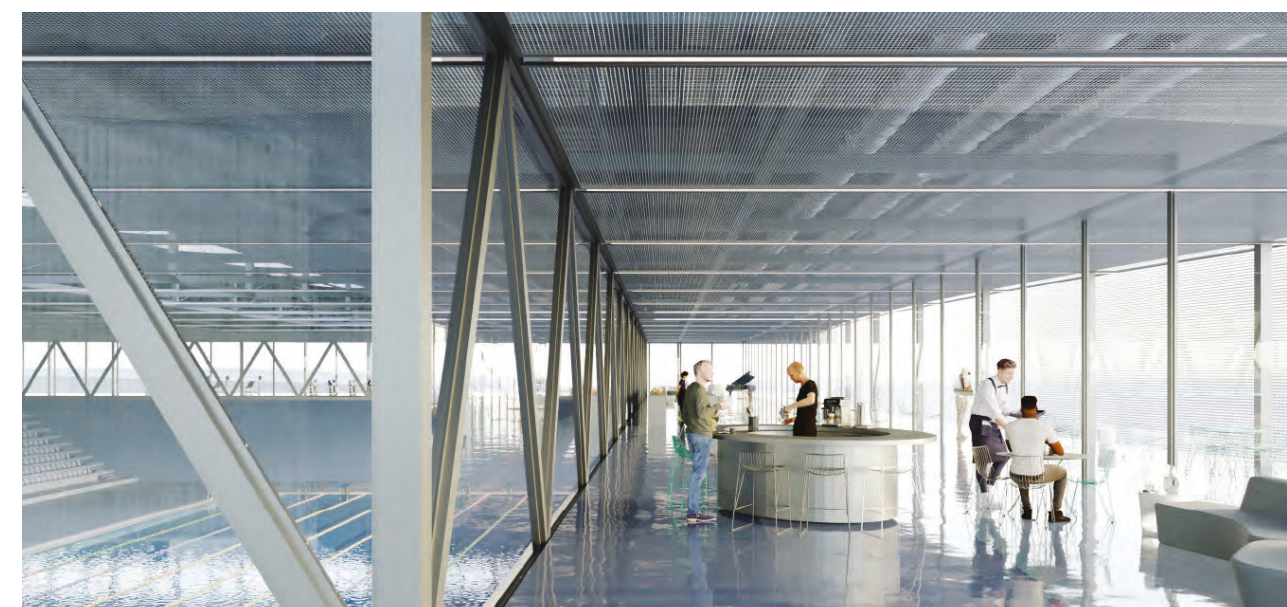
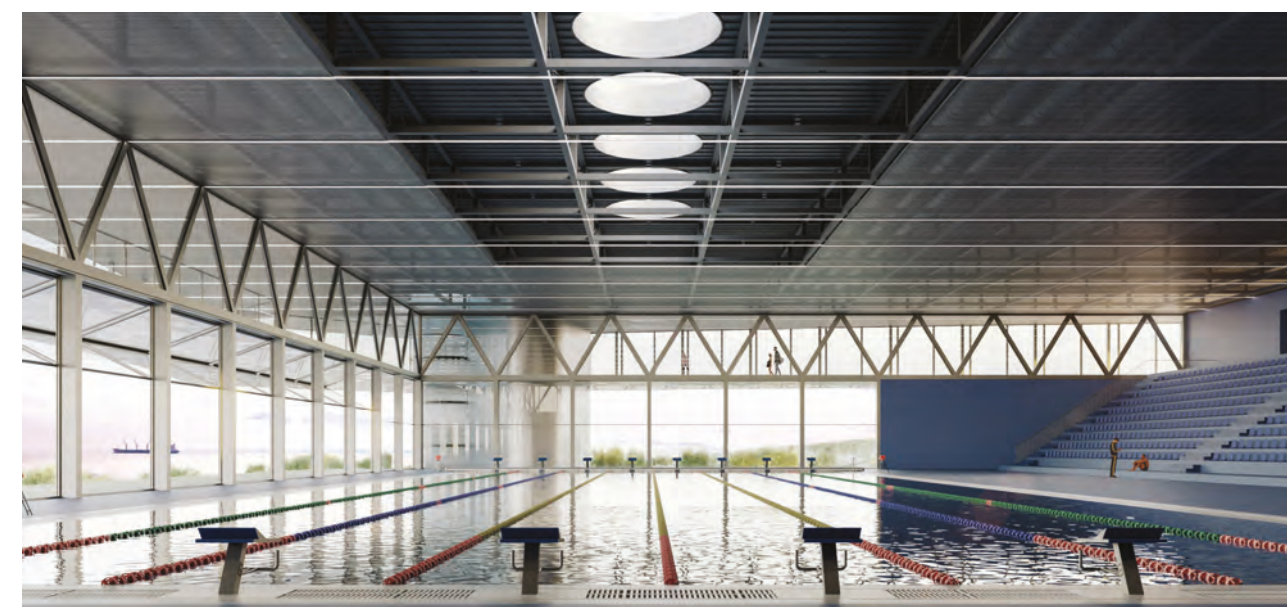
Il ring presenta una **doppia pelle** costituita da pannelli in lamiera forata ondulata che permettono la luminosità degli spazi, la visibilità verso l'esterno e la protezione dall'irraggiamento attraverso un **involucro omogeneo e caratterizzante**.

Lo Stadio del Nuoto prevede due accessi, uno dal parco e uno dal mare. La struttura si pone come elemento di testata rispetto all'approvo dell'idrovia.

L'intervento prende le mosse dall'idea di luogo dotato di **molteplici punti di vista**. L'edificio incontra le curve di livello, si adagia e si adatta al contesto su cui nasce: **lo stadio del nuoto diventa la torre di avvistamento e il faro che domina i propri confini**.

L'edificio manifesta il suo comportamento strutturale, restituendo in modo intellegibile l'**immagine delle componenti ingegneristiche, impiantistiche e funzionali**. Le travi reticolari, l'involucro di protezione e il volume distributivo sono i **lineamenti essenziali** che, come il gesto fisico dell'atleta, rappresentano il carattere riconoscibile dell'edificio.

Percorsi pedonali e ciclabili si diramano come una linea d'acqua connettendo aree archeologiche e zone di sosta alberate. Il percorso principale che conduce dalla torre d'Ayala allo Stadio del Nuoto, si struttura attraverso lo slargo di accesso che giunti all'edificio si biforca, abbracciando l'edificio, e giungendo sino al mare.





1kmyknf2v9 -menzione di merito

RTP

VITTORIO GRASSI ARCHITECTS srl (capogruppo)

INCIDE ENGINEERING SRL

arch. Giuseppe Laporta

geol. Jean Vincent
Ciro Antonio Stefani



Il Concept progettuale per lo dello Stadio del Nuoto è stato sviluppato seguendo criteri di **sostenibilità ambientale, sociale ed economica**. Un progetto dall'**alto valore tecnologico**, integrato alla naturalità del sito che ne valorizza il contesto paesaggistico e le preesistenze storiche. L'intervento intende realizzare un'architettura iconica attraverso l'idea di una **copertura leggera** che ombreggia e ripara lo stadio del nuoto, ricordando una vela distesa sopra gli atleti e gli spettatori che rinforza la connessione del parco archeologico con il mare.

L'**involucro edilizio** è costituito principalmente da un graticcio di Travi reticolari con struttura tubolare in acciaio verniciato poste su pilastro in acciaio. Il graticcio è rivestito in lastre di ferrocemento fotocatalitico con bordi innervati e nella parte del soffitto isolato termicamente con fibra minerale. Il manto impermeabilizzante della copertura, che ospita anche un sistema di pannelli fotovoltaici, è realizzato in Poliurea verniciata con resina epossidica. Le pareti vetrate sono realizzate con un serramento in alluminio su struttura portante in acciaio. I serramenti hanno parti apribili automaticamente per sfruttare la ventilazione naturale nelle stagioni intermedie e per l'eventuale evacuazione dei fumi.

Con una rotazione di 20° della piscina coperta, tutto il complesso natatorio viene allineato lungo il suo asse longitudinale così da liberare spazi verdi ai lati dell'impianto e collegare il parco archeologico alla nuova Piazza e al mare. Inoltre, attraverso lo spostamento delle attività di servizio del Foyer d'ingresso degli spettatori verso la collina a sud-est, si apre la vista dalle tribune verso lo spazio pubblico della nuova piazza, il Golfo e l'Isola di San Pietro.

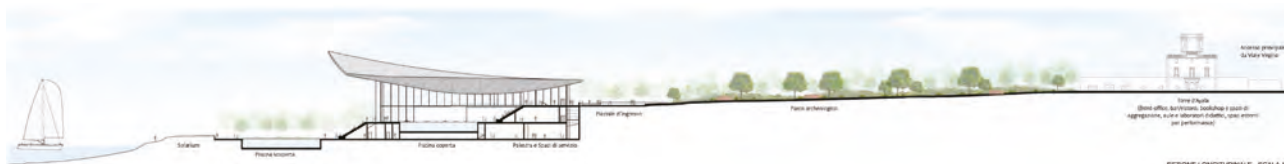
La copertura si solleva come una vela al vento e libera la vista dei visitatori dal foyer d'ingresso verso l'orizzonte, creando una **connessione visiva tra il parco archeologico e il paesaggio naturale**.

L'innovazione della proposta risiede principalmente nella struttura e nei materiali della copertura, oltre che nelle **strategie di sostenibilità adottate nell'intervento**.

Su un basamento in calcestruzzo armato prefabbricato che forma le gradinate e che ospita al suo interno tutte le funzioni di servizio, impiantistiche, si posa il volume vetrato della piscina coperta.

L'utilizzo di materiali leggeri (pannelli sottili in ferrocemento catalitico fibrorinforzato, manto di impermeabilizzazione in poliurea, isolanti minerali) abbinati ad una struttura in acciaio reticolare, rendono la copertura dello stadio adatta alle grandi luci dimensionali e con un'ottima reazione al sisma.

Il progetto stabilisce una **chiara gerarchia di accessi** all'area e allo Stadio del Nuoto, così come una gerarchia di spazi aperti e percorsi. Il fabbisogno delle aree di sosta dell'impianto sportivo cambia in funzione della modalità di utilizzo: ordinario e manifestazioni. Tuttavia, dato l'alto livello di utilizzo previsto per l'impianto sportivo, che sarà di riferimento per gli atleti provenienti anche dalle province limitrofe, sono state previste aree di sosta, circa n. 205 posti auto per il pubblico e n. 40 posti auto per gli atleti. Il progetto prevede anche rastrelliere portabici in prossimità dell'accesso principale, circa 300 posti bici e 100 posti per i motocicli.



ISBN 9788867176564
Mario Adda Editore
via Tanzi, 59 - Bari
Tel. e fax +39 080 5539502
www.addaeditore.it
addaeditore@addaeditore.it
Tutti i diritti riservati.

Editing Grafico e Testi:
Arch. Renè SOLETI
Arch. Valentina SPATARO
Archeol. Francesca Paola RAZZATO